Giovedì 8 Gennaio 1925
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 7
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 47

Cronaca Provinciale

La tutela della flora alpina

I danni che derivano dalla vandalica distruzione della flora alpina sono molto gravi.

Il danno è anzitutto economico-naturale. Ogni pianta alpina, dalla più umile alla più maestosa, dall'erba all'albero, compie una sua funzione sommamente utile all'economia generale della natura. Giova al clima, giova al terreno, e soprattutto giova all'assorbimento e alla conservazione delle acque, che la montagna dispensa provvidamente al piano, e dalle quali procede la fertilità delle nostre campagne. Gli eriofori, ad esempio, contribuiscono efficacemente alla formazione delle zolle alpine nei luoghi paludosi e torbosi.

In secondo luogo danno estetico poichè si guasta la montagna in quanto ha di meglio, spogliandola del suo più vago e squisito e fresco ornamento.

Si dice: I bei fiori! ne verranno degli altri. Ma purtroppo, non è così. I larghi vuoti fatti nella flora alpina non si colmano — come osservava giustamente il prof. Brizi — tanto facilmente ed in breve tempo.

Rapida nello svolgersi del ciclo vegetativo delle singole specie, la flora delle Alpi è molto lenta nel suo rinnovarsi. La dove si distruggono le piante e le erbe, specialmente se il terreno è in pendenza, occorrono anni ed anni prima che la vegetazione si riformi.

Infine si reca anche un danno economico-industriale al Paese, essendo le piante montane ricche per lo più di principi attivi, terapeutici od aromatici, che le rendono preziose, nella medicina, nella profumeria e nell'economia domestica. Si distrugge una ricchezza che dovrebbe e potrebbe essere di gran lunga accresciuta, liberando l'Italia dalla servitù straniera per quel che riguarda il commercio delle piante medicinali ed aromatiche, che è ancora quasi tutto nella mani dei tedeschi francesi ed inglesi.

Ricordino i frequentatori della montagna che il fiore è l'organo più importante e più delicato di una pianta, e che fu dalla Natura creato per custodire gelosamente il seme che assicura la moltiplicazione e la continuità della specie.

Asportando un fiore si sopprimono dieci, cento, mille ed anche più piantine novelle che vivono in germe nel grembo sacro del suo ovario, e si priva così la specie del suo mezzo naturale di propagazione. Scompare di conseguenza la pianta e con essa il terreno vegetale su cui prosperava, per lasciare scoperta la nuda roccia.

Questo spiega come certe specie che abbondavano un tempo sulle nostre Alpi, siano quasi totalmente scomparse, e come anche la ricercata «Stella alpina» o Edelweiss» diventi ogni anno più rara.

Le sponde di molti laghetti e stagni montani erano una volta così folti di eriofori da apparire, se vedute da lontano come ovattate di lana bianchissima. Oggi, dopo il saccheggio sistematico, sono diventate sterili e brulle.

Nè si deve credere che le piante alpine, trasportate al piano, possano attecchirvi. A parte il fatto che esse, di solito, appassiscono prima di arrivare in città, le specie alpine non vivono a lungo fuori del loro ambiente naturale, anche se coltivate in terra adatta; o se vivono perdono subito i caratteri che costituiscono la particolare loro bellezza. L'Edelweiss ad esempio, coltivato in pianura, perde il suo splendido feltro di peli. La loro devastazione non può avere, dunque, alcun scopo, così come non può trovare giustificazione di sorta.

Riteniamo pertanto necessario di richiamare l'attenzione di tutte le Società sportive che praticano l'alpinismo su questo grave problema. E' bello, è utile che esse promuovano e diffondano sempre più l'amore per la montagna, specialmente fra le classi popolari; ma non devono trascurare di imporre ai propri soci ed a quanti partecipano alle loro gite sociali il rispetto delle pianticelle e dei fiori, che sono le gemme e il tesoro delle stupende nostre montagne.

Scriveva anni sono l'illustre prof. O. Mattirolo: «Io vorrei che per quanto ha rapporto alla Flora alpina, gli alpinisti e le collettività alpinistiche pensassero che l'alpinismo, seriamente inteso e seriamente condotto, potrà non solo giovare all'igiene della gioventù, la quale per innato desiderio tende alle Alpi che parlano al cuore di ciò che è grande, infinito, eterno, ma dovrà avere un compito più educativo, più utile alla Nazione, quando esso si sarà persuasa che dallo studio, dalla conseguente protezione illuminata degli organismi vegetali che popolano i nostri monti, il paese potrà in gran parte ottenere la sua rigenerazione economica».

La tutela dalla Flora alpina deve formare la parte precipua ed essenziale del programma di tutte le Associazioni alpinistiche. Nella Francia, nella Svizzera e nell'Austria, vietano severamente la raccolta delle piante e dei fiori montani, ove manchi una regolare autorizzazione. Ora bisognerà pure che anche da noi il Governo e le amministrazioni dei Comuni delle regioni montuose provvedano con rigorose disposizioni legislative a frenare l'inconsulto vandalismo, quando le esortazioni, gli appelli e i moniti delle persone competenti e autorevoli continuino a rimanere lettera morta.

CODROIPO

Vittoria calcistica

Domenica 4 corr. l'U. S. Codroipo ha ospitato sul proprio campo lo S. C. Pro Udine per una partita amichevole che ha visto vittoriosi i bianco-rossi codroipesi per tre punti a zero.

La gara, dato il terreno un po' pesante per lo sgelo, non è stata molto animata; ha avuto però dei momenti interessanti, specie negli ultimi minuti in cui i codroipesi, dopo un vivace finale, segnavano il loro terzo punto, per opera di Peressini. Gli attacchi del gialli udinesi non sortirono effetto, infrangendosi contro la salda difesa codroipese.

Pubblico numeroso, che accolse con entusiasmo la bella vittoria.

CRONACA CIVIDALESE

Costumanze cividalesi
I siops

Un costume veramente gentile della nostra buona popolazione di campagna e più particolarmente degli abitanti della zona collinosa e boschiva, è quello di raccogliere tra l'agosto e il settembre noci, nocciuole ecc., di mettere a disseccare e poi conservarle, in luogo asciutto e sicuro dalle insidie dei topi e dei ghiri, per le feste che intercorrono tra il Natale e l'Epifania, in cui devono servire come regalo atteso e gradito, a parenti, amici e conoscenti. Questo miscuglio di frutta secche dei nostri boschi, viene chiamato col nome di «sciops», vocabolo non registrato dal Pirona, e però, dinotache una costumanza che non deve estendersi al di fuori di questi paesi.

La riserva dei «siops» non viene toccata nemmeno dai ragazzi, prima della vigilia del Natale. Soltanto alla sera di questo giorno chi ne ha la custodia, dopo la cena, quando la famiglia è raccolta nel focolare intorno al simbolico ceppo ardente — chiamato qui «nadalisi», ne distribuisce a manciate più o meno abbondanti, secondo l'età e l'importanza della persona, tra la gioia generale dei presenti. I fanciulli intascano i «siops» e si mettono subito a mangiarli, com'è facile immaginare; i vecchi, invece, mettono via la loro parte per regalarla ai nipotini, nati in altre famiglie, mentre i giovanotti, avutane una buona provvista, vanno a trovare la fanciulla del loro cuore, a cui presentano l'offerta, intendendo, con essa, di fare la prima dichiarazione d'amore — e se sono già fidanzati, lo scambio dei «siops» è di prammatica.

Nessun giovane per bene, oserebbe presentarsi in una casa senza noci e nocciuole da offrire, e il dono è quasi sempre contraccambiato con uguale generosità.

La stessa cosa avviene, durante le feste suddette, per le vie, sulla piazzuola del paese e davanti alla porta della chiesa: le tasche di ognuno scrocchiano di «siops», che vengono scambiati tra amici e conoscenti, come atto cortese di saluto augurale per l'anno novello. Talvolta, una ragazza fa cenno ad un giovane di avvicinarsele senza paura e lo invita a prendersi dal grembiule, o dalla saccoccia dell'abito, una manciata di nocciuole, ed egli, dal canto suo fa altrettanto con lei, mentre i compagni applaudono ridendo, e pronosticano il prossimo fidanzamento. E le scenette formano l'argomento dei discorsi della giornata, e danno pretesto a scherzi e risate amichevoli, quando non suscitano la gelosia dei rivali che allora gli scherzi potrebbero anche degenerare in rissa.

Cividlae 4-1-925.

A. Rieppi

I siops non è usanza locale, dei dintorni cividalesi; ma diffusa, con forme diverse, in gran parte del Friuli, e fino a una sessantina di anni addietro, osservala anche fra il popolo udinese, il quale chiamava «siops» un gruppo di cantori ambulanti che dal Natale all'Epifania si presentava nelle case dei borghigiani e dei contadini benestanti a cantare l'«Oggi è nato il Salvatore» accompagnati dal «liron» e da altri strumenti musicali a seconda. «Cheste sere, e végnin i siops!» — era l'annuncio che preavvisava, massime i fanciulli, i quali seguivano la improvvisata compagnia di cantori da una famiglia all'altra.

La serata dialettale

La seconda serata data ieri al Sociale dalla Compagnia dialettale Cividalese con le scene settecentesche «La Morose di Carlo» del nostro concittadino avv. Giuseppe Marioni, e la Fufigne di «L'ultin di Carneval là di Plet» dell'Arturo Feruglio, ha ottenuto un successo entusiastico. Non numeroso, il pubblico; ma dal principio alla fine segnò con il massimo interessamento lo svolgersi delle scene.

«La morose di Carlo» fu magnificamente interpretata da tutti gli artisti, i quali seppero bene investirsi dalla parte che l'autore aveva loro assegnata; si che la rievocazione storica curata fin nei particolari minori, ha lasciato in tutto l'uditorio ottima impressione, affermata calorosamente con gli applausi. Alla fine delle graziose scene, il pubblico volle alla ribalta l'autore.

Anche «l'ultin di Carneval là di Plet» del Feruglio ottenne il magnifico successo dalla prima sera, e fu interpretata da tutti gli artisti in modo eccellente.

Molto piacquero le due produzioni anche per le scene e il vestiario dei tempi; e dobbiamo compiacersi prima con gli autori avv. Giuseppe Marioni e Arturo Feruglio, e con gli esecutori. Elena Podrecca, Lina Zanutto, Iginia Stagni, Piero Fabris, Gigino della Rovere, Mario Argenton, Senig Zuliani, Giacomo Cozzarolo e Primo Sabbadini.

Sappiamo che le due belle produzioni verranno prossimamente date al vostro Sociale, e siamo certi che vi otterranno il medesimo successo, tanto più che i fatti illustrati da esse hanno per campo di svolgimento la vostra città.

La messa dello Spadone

La nostra Basilica era zeppa di fedeli ieri per assistere alla storica messa dello Spadone, che rievoca il dominio patriarcale, quando i Patriarchi risiedevano a Cividale. La messa fu accompagnata dalla cantoria locale e da orchestra con strumenti ad arco ed a fiato.

Dirigeva don Giovanni Sudici e all'organo siedeva il maestro Raffaelle Tomadini, ufficiava il decano monsignor cav. dott. Liva.

I martiri di Belfiore

Lo storico e patriottico dramma «I martiri di Belfiore» fu eseguito ieri all'Istituto Orfani di Guerra, dagli Orfani stessi, alla presenza di tutto il personale, dei bimbi dell'Istituto, nonchè di varie autorità. I piccoli artisti interpretarono con disinvoltura e con arte le loro parti, fra l'entusiasmo dei presenti. Anche questo dà a dimostrare con quali nobili sentimenti, vengano istruiti i figli dei nostri valorosi caduti, sotto la guida paterna e amorosa di tutti gli insegnanti, e la direzione dei valenti direttori, monsignor Gio Batlista Aita e ing. Nelusco Zorzi.

Audizione musicale

In occasione di una interesaante produzione cinematografica che verrà data questa sera, 8, al Sociale, l'orchestra diretta dal signor Tomasig Giuseppe farà udire il suo ricco e scelto repertorio di ballabili, che si eseguiranno durante il Carnevale.

The danzante

Nelle sale del Cine Teatro Corte questa sera, dalle ore 4 alle 8, si svolgerà un trattenimento danzante, che viene così ad inaugurare la stagione del Carnovale.

Esposizione Agricola Industriale

E' pervenuta al Presidente della Commissione dell'Esposizione anche la gradita adesione di S. E. Peglion sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, come dalla seguente lettera:

Ringrazio codesta Commissione della cortese premura nel comunicarmi la deliberazione presa dalla assemblea dei promotori e degli aderenti della Esposizione agricola industriale, di designarmi a far parte del Comitato d'onore.

Accetto di buon grado, e fin da ora faccio voti per la riuscita della iniziativa, la quale tornerà di utilità al progresso agricolo di codesta Regione.

L'orologio alla stazione

Più volte abbiamo scritto della mancanza dell'orologio alla stazione ferroviaria. Sappiamo ora che, mercè l'interessamento dell'egregio rag. cav. Moro, quanto prima l'orologio verrà collocato.

Così la stazione si è resa ora un modello, sia per i servizi, come per l'ordine, e l'abbellimento del locale e dalle sue adiacenze; e di questo ci compiaciamo con il nostro capo stazione cav. rag. Romani, il quale dedica tutta la sua operosità perchè l'importante servizio cui presiede proceda con generale soddisfazione.

Osiamo rivolgere alla direzione della ferrovia, domanda che voglia provvedere per la costruzione di una tettoia interna, affinchè il pubblico non rimanga esposto alle intemperie. Non crediamo che la nostra richiesta trovi un rifiuto, per quanto non sia tanto facile accontentarci.

VILLA SANTINA

Nomine

Domenica sera si è riunito il Consiglio direttivo dell'unione sportiva Carnia. E' stato deliberato ad unanimità di riconfermare alla carica di Presidente il dott. De Prato Vittorio e fu nominato cassiere il sig. Zanussi Arturo.

Il Consiglio perciò rimane così composto: Presidente dott. De Prato; segretario signor Comelli Luigi; Cassiere sig. Zanussi Arturo; Direttore Sportivo prof. Fiorillo Salazar Ernesto; consiglieri sigg. Ciapiz Costantino, Piccoli Francesco, Baber Pietro.

E' stato pure deliberato l'inizio delle istruzioni ai gruppi: ginnasti, ciclisti, calcisti, box, podismo e lotta.

Il 18 corr. alle ore 13 avrà luogo la prima gita ciclistica, alla quale possono partecipare anche i non soci, e ciò per dare maggiore impulso allo sport ciclistico.

La sede sociale «Sala degli Sport» ricca di attrezzi ginnici sarà inaugurata entro il mese corrente.

SPILIMBERGO

La benedizione di due vessilli

Con l'intervento di numerose rappresentanze dei Circoli cattolici, tutti con bandiera, e di numerosi fedeli, seguì la benedizione — da parte di S. E. mons. Paolini, vescovo della Diocesi — delle bandiere de lCircolo Giovanlie Cattolico «G. Cantù» e del Reparto Giovani Esploratori.

Dopo la benedizione dei labari vi fu un ricevimento alla sede del Circolo, ove parlarono mons. Arcivescovo ed il comm. Giusti.

Al banchetto dall'arciprete don Collin con appropriate parole vennero consegnate al cav. Giusti le insegne di commendatore dell'ordine del Santo Sepolcro.

CASTELNUOVO DEL FRIULI

Precipita dal fienile e muore

Una gravissmia disgrazia è avvenuta l'altra mattina in località Praforte. Certo Giovanni Maria Pagnacco fu Giovanni di anni 61, assieme alla moglie Lucia Bidoli, si recava in un suo stavolo vicino a casa, per dar da mangiare alle armente.

La moglie ritornava di lì a poco a casa, mentre egli rimaneva nel casolare. Salì sul fienile, per buttar giù il fieno per «le bestie» ad un tratto, perdette l'equilibrio e precipitò giù dalla buca, battendo il capo sul selciato.

La moglie, dopo qualche tempo, non vedendolo, ritornava allo stavolo e trovava il marito ormai privo di sensi e con una larga ferita alla nuca.

Il povero uomo veniva subito soccorso; ma purtroppo ogni assistenza fu vana: non era passata un'ora che il disgraziato cessava di vivere.

AVIANO

Precipita in un burrone sotto gli occhi del marito

L'altro giorno sul Monte Cavallo avvenne una sciagura che ha prodotto vivissima impressione in paese. — Certa Giovanna Marcuola Bel d'anni 58, col marito Domenico Tassan Din da Marsure, si recava in montagna, fermandosi in località Banca, a raccogliere strame.

La donna, ad una distanza di cinquanta metri dal marito, stava strappando dell'erba secca, proprio sul ciglio di un profondo burrone. Ad un tratto, colta forse da capogiro, lanciò un grido acutissimo che fece volger dalla sua parte il marito e cominciò a scivolare giù. La poveretta ebbe la forza di aggrapparsi penzoloni ad un masso sporgente; ma questo, che pareva potesse trattenerla e salvarla, dopo qualche istante precipitò.

Con sordo tonfo la donna si abbattè in fondo al burrone e sopra di lei cadde il masso che le schiacciò completamente il capo.

Il marito che era rimasto allibito, fattosi animo, con molta cautela discese nel burrone, ove trovò la moglie già morta.

Il cadavere, nel domani fu trasportato con una barella a Marsure, ove ieri la disgraziatissima donna ebbe solenni onoranze funebri da parte della popolazione accorata per il caso luttuoso.

PORDENONE

Club Associazione della Stampa

Si è riunito ieri sera il Consiglio direttivo della Associazione della stampa; ha esaminato la questione delle dimissioni da membro del consiglio del capitano dott. G. Feruglio e questi, dopo ampie spiegazioni avute e le amichevoli pressioni ricevute, ha finito (aveva di mira sopra tutto gli interessi della associazione) coll'aderire ai desiderio dei colleghi e di continuare a far parte del Consiglio direttivo. La soluzione della «crisetta» ha fatto ottima impressione e ci compiaciamo che il colto ufficiale rimanga alla direzione di questa sia pur modesta, nostra associazione.

Il Consiglio ha trattato poi altri argomenti, ha tracciato l'azione da svolgere nell'anno corr., ha approvato con compiacenza il risultato della iniziativa pro Pranzo di Natale e deliberò di prossimamente convocare l'assemblea per la relazione economico-morale e per la nomina delle cariche.

Statistica demografica del 1924

Matrimoni celebrati 134. - Nati vivi nel Comune 548 fuori Comune 21: totale 569. — Nati morti 20. Parti gemelli 9.

Morti nel Comune e fuori Comune, complessivamente 394 (dei quali 6 non appartenenti al Comune di Pordenone) (394, meno 76 uguale 318.

Persone immigrate 933, persone emigrate 868.

Popolazione residente al 1. gennaio 1924 20823. Popolazione residente al 1. gennaio 1925 21139.

Il Popolo sequestrato

D'ordine del sottoprefetto, è stato sequestrato il giornale settimanale «Il popolo» organo cattolico, per la pubblicazione di un articolo editoriale dal titolo: «Manca il fondamento».

TRIVIGNANO UDINESE

Feste di Carnovale

Anche durante il Carnovale di quest'anno si daranno a Trivignano Udinese grandiose mascherate. Si è costituito un Comitato festeggiamenti, composto di parecchie persone animato da buona iniziativa, il quale subito si è posto al lavoro.

Pel momento è noto solo il programma fissato per la prima rappresentazione che seguirà domenica prossima 11 corr., alle ore 1.30 pom. Tra il vasto programma da svolgere vi sarà anche «Il miò tratament» di Pietro Zorutti.

E' da presumere una grande affluenza di forestieri, e per l'occasione sarà istituito un pubblico servizio di trasporti con autocorriere da Trivignano per i centri più importanti dei paesi contermini.

Ultimata la rappresentazione della mascherata, si darà un grande trattenimento danzante «Al Serenissima» col nuovo repertorio della giovane orchestra locale.

I candidati all' immortalità in un ritrovo milanese

Sono sicuro che solo dalla lettura del titolo, ogni conoscitore d'ambiente letterario e giornalistico esclamerà: «Il Savini!».

E subito la mente gli si affollerà di uomini e ricordi.

Così, come avviene a me in questo periodo di cosidette feste di fine e principio d'anno, che per gli anziani altro non sono che una mesta rievocazione di persone e cose fuggite, al pari di altrettanti fiumi convergenti nel mare della fine comune.

Eppure vi è una specie di voluttà a ricordare, rivedere, tornare indietro! Perciò vi è un trattato di elogio della vecchiaia, meno profondo dell'altro di Erasmo da Rotterdam sull'elogio della follia, ma non per questo meno vero ed interessante...

Già, il Savini.

Fame letterarie, episodi storici, stroncature celebri, personaggi che vi passarono senza lasciarvi nessuna traccia; altri, invece che non vi tornarono per essere passati ad una fama eccelsa che non permette il trattenersi in un caffè; altri ancora che non vi tornarono perchè sommersi nelle onde grigie della folla comune... Ecco le prime generiche impressioni che questo nome suscita. Più dell'Aragno di Roma. Qui vi è l'agglomeramento solito che permette ogni ritorno. Per le notorietà non vi ha che la terza saletta. Al Savini no. L'angolo del Savini, di cui parlo, è stato e rimane, una specie di sacrario intellettuale: ambiente chiuso dove non si entra se non si è saliti in fama o non si abbiano requisiti tali da aspirarvi.

Forse oggi più piccolo, più modesto, meno sonoro di grandi nomi.

Un tempo — parlo di venti anni fa e più — un giornalista o letterato o artista rappresentativo che avesse detto di frequentare il Savini dopo la mezzanotte in quel dato gruppo di individualità: che avesse potuto invitare ad un appuntamento per la presentazione in quel cenacolo, poteva menarne vanto.

E ve ne era di che. Una parte di quel caffè — precisamente il lato sinistro di chi entra al Savini dal centro della galleria — aveva allora tre o quattro tavolini riservati, dopo teatro, esclusivamente alle stelle di prima grandezza del firmamento intellettuale non solo di Milano, ma di tutta Italia.

Vi si davano convegno Giuseppe Giacosa, Arrigo Boito, Marco Praga, Ettore Moschino, Arturo Colautti, E. A. Butti, Gerolamo Rovetta, Giannino Antona Traversi, Luigi Illica, il terribile e temuto critico Pozza del «Corriere della Sera», col Carugati della «Lombardia» e Giuseppe Bonaspetti della «Perseveranza», Giovanni Borelli, Luciano Zuccoli, F. T. Marinetti (già notissimo per il poema francese «La Conquête des etoiles»), Raffaele Barbiera, Edoardo Ximenes....

E vi capitavano, appena giunti a Milano, Gabriele D'Annunzio condottovi da Emilio Treves, Salvatore di Giacomo, Marrone (Bergeret), Arturo Foà, Francesco Pastonchi, Vittorio Pica, Fausto Salvatori, Ugo Ojetti, Edoardo Scarfoglio, Roberto Bracco, Ugo Pesci, Vincenzo Morello, Domenico Oliva, Trilussa, Matilde Serao....

Fu al Savini che, circa quattro lustri or sono mi venne presentato il valoroso «collega» Luigi de Frenzi del «Giornale d'Italia», Luigi de Frenzi, autore di un volume «Candidati all'immortalità» e di un romanzo pieno di grandi promesse letterarie «Il Lucignolo dell'ideale». De Frenzi era lo pseudonimo dell'attuale ministro dell'Interno S. E. Luigi Federzoni, ed era un simpatico giovanotto, allegro, pieno di verve, di un umorismo indiavolato, buon camerata che portava in sè un po' l'anima della sua Bologna grassa, notturna e superba del Carducci, del Panzacchi, di Olindo Guerrini, di Alfredo Oriani che considerava bolognese. Panzacchi, Oriani e Guerrini, che erano pure soliti li passare molta parte della notte al Savini, ove si incontravano con Zamorani del «Carlino» e con altri....

E lì, infine, vi ebbero le prime affermazioni di quella notorietà che poi doveva man mano allargarsi e divenire solida Renato Simoni, Tullio Giordana, Athos Gastone Banti, Umberto Notari, Ettore Janni, Alberto Colantuoni, Ceccardo Roccatagliata-Ceccardi (il compianto poeta apuano), Enrico Cavacchioli, Maurizio Basso, Carlo Vizzotto (morto gloriosamente in guerra), Enrico Corradini, e tanti altri ancora che le ingiurie del tempo e degli affanni fecero dileguare dalla mia memoria: almeno in quest'attimo, e nel getto immediato sulla cartelle giornalistiche....

***

Altri tempi, del resto quando gli animi non erano divisi come adesso, dalla triste muraglia dell'odio: quando era possibile, dopo che le rotative dei giornali si erano messe per creare migliaia e migliaia di fogli, portanti ognuno le idee più disparate era possibile, dico, il ritrovarsi al medesimo tavolino e scambiarsi a voce, da avversario ad avversario d'idee, ma da perfetti buoni amici e camerati, il tenore dell'articolo di polemica nella quale magari vi era pure stata una certa tal quale acrimonia, frutto della febbrilità di una convinzione, senza per ciò diventare nemici e scendere all'irreconciliabile tenzone.

Altri tempi; quando il forte poeta dalmata Arturo Colautti usciva affranto dalla redazione di un giornale, ove aveva scritto una critica militare sulle operazioni russo-giapponesi (con firma *fram*) che per qualche tempo si credeva fosse scritta dal colonnello di Stato maggiore Enrico Barone, tanto erano perfette, ed entrando al Savini sapeva di dover cenare... a credito. Quando un illustre poeta e pensatore, nell'ardone di una discussione letteraria soltanto dimenticava la visita avuta poche ore prima dall'usciere per uno sfratto, ed Ettore Moschino già autore dei «Lauri» faceva il redattore capo di un giornale per vivere...

Ricordo: Uno dei primi ad entrare era l'autore di Lucifero, E. A. Butti. Già minato, si diceva, dal mal sottile che doveva condurlo alla tomba, dall'aspetto severo, squisitamente cortese con tutti, impeccabile nell'abito nero. Uno sguardo in giro, un saluto, poi sedeva al centro di un tavolo, sempre a quell'angolo di sinistra testè accennato. Aspettava i critici che tornavano dai giornali, dopo avere assistito a qualche «prima» di prosa o musica. Egli amava udire impressioni, critiche, commenti. Era il perenne studioso, alla ricerca della perfetta arte, al raggiungimento dell'ideale di un teatro di pensiero. Spesso si alzava per raggiungere un altro tavolo dove giuocavano agli scacchi Marco Praga, Arrigo Boito, Pozza. E quando la partita aveva una sosta, s'indugiava a conversare con tanta insigne triade per far ritorno poi ai soliti tavolini, dove intanto aveva preso posto la folla degli altri intellettuali. Non mancavano le signore: Lidia Brochon, Elisa Spada, Margherita Sarfatti, Tina di Lorenzo, Teresina Mariani, la Storchio....

***

Fra il 1900 e il 1902 vi era un giornale a Milano — «L'Alba» — fondato da un triestino di grande ingegno, di vaste vedute, ma di poca praticità: il dottor Isidoro Reggio. Fu un quotidiano che ebbe un anno di vastissima notorietà e per qualche tempo, subito dopo l'assassinio del compianto Re Umberto, in concorrenza col «Corriere». Aveva una redazione formidabile. Alfredo Oriani, anch'egli abitudinario del «Savini» quando veniva a Milano, Arturo Colautti, Ettore Moschino, Giovanni Borelli, Tullio Giordana, Fabio Ranzi (per la parte militare) ed il fratello di questi, Decio, che in una rubrica ironica, mordace, brillantissima, ora in quotidiana battaglia contro i socialisti, e specie con Claudio Treves che chiamava Claudietto.... Tremens. Nè vi erano risparmiati l'allora rivoluzionario Walter Mocchi, Arturo Labriola, Guido Marangoni, il Lenda.... Verso le due, tutta la redazione dell'«Alba» era al «Savini», tumultuosa, audace, brillante. Qualche tempo dopo vi si aggiunse il Notari che scriveva «panphelets» dal titolo «Inchiostro rosso», caustici, profondi, che rivelavano già l'uomo che creò l'«Ambrosiano»....

La notte del 29 Luglio 1900 (uccisione del Re Martire) il Savini sembrava una bolgia infernale. Urli di sdegno per l'infame assassinio si udivano ovunque, e più alte erano le voci dei candidati all'immortalità: i quali candidati, penetrando col bisturi di una serrata critica sociale nella carne viva della dolorosa situazione che aveva creato l'episodio tragico, non risparmiavano invettive ai partiti estremi.

Si attendevano le prime copie dei giornali.

Già si sapeva che Colautti, nella tipografia dove si stampava l'«Alba», scriveva un articolo di fondo. Verso le tre, ecco Isidoro Reggio con alcune copie del giornale. L'articolo colauttiano venne letto ad alta voce. S'intitolava «E' vostro», ed era indirizzato agli estremisti anarcoidi del socialismo: secondo Colautti, il misfatto, l'assassino, il Bresci era di quella gente....

Un capolavoro! L'articolista ebbe un trionfo qual mai potette avere l'autore di un celebre romanzo, e di quel numero del 30 luglio l'«Alba» ne tirò più di duecentomila esemplari, ed iniziò — si può dire — il momento della prima riscossa liberale in Italia....

***

Chi farà mai la cronaca degli avvenimenti che ebbero un'affermazione così decisa là in quel nucleo di uomini illustri che credevano riposarsi dalle loro fatiche al Savini, mentre le continuavano nella discussione, nella critica, nella preparazione cerebrale di un'opera? Chi ritrarrà alcuni salienti di una «première» di teatro clamorosa come quella della «Butterfly» di Puccini, in cui i critici (pochissimi) favorevoli, vennero prima dilaniati, poi, man mano, esaltati? Chi s'indugierà mai su quello che, in una conversazione di caffè, in quel famoso angolo del Savini, dette l'incentivo per la creazione di un romanzo, di un dramma??? «La Baraonda» di Rovetta nacque al Savini: molti personaggi io li ho conosciuti là, e anzi vissi con loro della medesima agitata esistenza. «Quelle Signore» di Notari, il romanzo che ebbe tanto clamore, fu concepito pure in quel ritrovo e scritto poi in un quarto piano di via Santa Radegonda: i denari per stamparlo li dette un... prete, certo don Pastori; una quantità di personaggi resi celebri dal genio teatrale di Giannino Antona Traversi vissero delle ore notturne del Savini.

E, infine, molte glorie vi sorsero, e molte vi tramontarono. Quanti conobbi che, accesi dall'entusiasmo dell'ambiente, uscisono dal caffè sicuri di una mèta gloriosa... e poi si dileguarono nell'ombra....

Fine d'anno, principio d'anno!

Fantasmi che si muovono.

Donde venite? Dove andate?

Arturo Colautti, Giuseppe Giacosa, Momo Rovetta, E. A. Butti, Domenico Oliva, Edoardo Scarfoglio, Arrigo Boito, e Pozza, e Carugati, e Teresina Mariani, e il grande morto di ieri, Puccini, e altri, altri minori, spariti!

Oggi l'uno; domani l'altro. Col segno della gloria, con il dolore di non averla strappata.

Tutti, nel giro di qualche lustro, oltrepassati là dove la impenetrabile ombra copre la vera uguaglianza del grande col piccolo; e dice, pur nel tragico silenzio, di amarci tutti e tutto perdonare fra noi, destinati all'eterno riposo...

Ettore di Sant'Agata

Cronaca Cittadina

GEMONA

Promozioni

Il capo[illegible] Romualdo è stato promosso [illegible] e il sig. Serafino Prezzato è stato promosso sottocapo stazione.

Ai due distinti funzionari vadano le felicitazioni più sincere e cordiali.

Per un partente

Il sig. Giuseppe Paolo Sandrini ha lasciato Gemona per assumere la conduzione della farmacia di Corno di Rosazzo. Al partente, i fascisti di qui hanno offerto una bicchierata all'albergo «alla Stella d'Oro». Notiamo che il sig. Sandrini alle ottime sue qualità di professionista, aggiunge quella di essere un fervente fascista e della prima ora.

Al distinto professionista mandiamo un affettuoso saluto, accompagnato dall'augurio che la sua intelligenza, coltura ed operosità vengano bene compensate.

Che bevute!

Due furti di vino sono stati verificati in questi giorni uno alla nostra Stazione ferroviaria ed uno a quella della Carnia. Quasi tre ettolitri di vino sono stati riscontrati mancanti.

Pieri Pole al sicuro

Sere or sono è stato consumato un audace furto in danno di Lepore G. B. Autore del furto è stato certo Collini Luigi di qui il quale è stato passato su in Castello.

Durante l'istruttoria del processo è emerso che il Collini ebbe un complice nella sua non nobile impresa, e cioè il noto pittore Pietro Pieri fu G. B. detto Pole. Anche questi è stato passato oggi a godere le delizie del [illegible].

Il nostro artista non è nuovo al ritrovo del Castello, e al custode che lo rimproverò per i troppo frequenti suoi soggiorni in quegli ambienti, ha osservato che se tutti fossero galantuomini, esso custode dovrebbe cambiar mestiere e che quindi egli aveva diritto di essere dal carceriere considerato quale un benefattore!

OSPEDALETTO

La Befana

Il giorno dell'Epifania, nel Teatro si svolse con concorso straordinario di popolo, la simpatica festa dell'Albero di Natale pei bimbi dell'Asilo, per gli orfani di guerra, per i giovani e le giovani dell'Oratorio. Spettacolo riuscitissimo, rallegrato negli intermezzi dalla rinomata banda locale. Sopra il palcoscenico, magnificamente addobbato, si ergeva illuminato albero, carico di ogni ben di Dio, scintillante di luci.

I bimbi aprirono il trattenimento con un bel coro, cui seguì un gustosissimo dialogo in arguti versi friulani, appositamente composti per la circostanza. Quindi al secondo atto si produssero i piccoli frugolini con un dialogo sostenuto in modo ammirabile.

Chiusero facendo gustare al pubblico una ben riuscita poesia in friulano, esaltante i doni principalmente i donatori.

Fecero muggire il bue, belare la pecora, encomiarono il cavallo, dissero della virtù dell'asino, magnificarono le benemerenze dell'automobile:

Strument de grande comoditât
Che mai il compagno nol fo inventât
Par cui il nestri amât sior Prior
Al [illegible] a tor

A ciapâ sù par ogni cianton
Duc-quanc' i frùts, è cun reson!...
E puartêndiu a mil-a mil
In autocarro la chest Asil...

Il pubblico fu loro largo di applausi e ben meritati. Attraverso sì bella rappresentazione, [illegible] di apprezzare il bene che tale istituto apporta ai suoi figli, alle famiglie, al paese, e di essere grato a chi, a prezzo di stenti e sacrifizi lo sostiene in vita.

Pure applauditi furono i giovani aspiranti del Circolo di S. Luigi, e ultime le giovani dell'Oratorio, che chiusero felicemente la cara festa.

Sfollò il pubblico entusiasmato, per il successo che riportarono i piccoli attori, al suono della banda, e i bambini tutti furono regalati di un sacchetto di dolci e frutta e altri doni.

SACILE

Un grave furto

L'altra notte la famiglia di Francesco Perin in località Fossabiubba venne derubata di due cavalli e un mulo, subendo un danno complessivo che s'aggira sulle lire ottomila.

Il furto venne perpetrato con le massime cautele, poichè nessuno della numerosa famiglia danneggiata sentì rumore di sorta.

ARBA

Il ricordo ai Caduti in guerra

Domenica scorsa fu tenuta in Arba una importante riunione dei capi famiglia ed altri cittadini, per venire ad una decisione circa il ricordo da erigere ai Caduti in guerra del Comune.

Intervenne all'adunanza l'ing. Plateo Luigi di Fanna che chiaramente prospettò le diverse soluzioni e spiegò i motivi che dovranno far cadere la scelta su un monumento oppure su una scuola di disegno ed Asilo. Seguì la nomina del Comitato definitivo che venne prescelto nelle persone del Comitato già esistente.

Su proposta dell'ing. Plateo, detto Comitato dovrà in breve termine presentare alla cittadinanza, che sarà nuovamente riunita, un memoriale esauriente da cui chiaramente risulti la spesa necessaria per erigere un monumento oppure una scuola di disegno, nonchè i relativi bozzetti ed in base a tale relazione verrà decisa l'opera da costruirsi.

Il Comitato si metta di buon animo onde affrontare le difficoltà specialmente finanziarie, poichè oggi il fondo di cassa ammonta solo a circa L. 6000, come chiaramente dette resoconto l'egregio segretario del Comitato sig. Miotto Enrico.

Costituzione della Sezione Combattenti

Coll'intervento dell'ing. Plateo Luigi di Fanna si procedette Domenica scorsa alla costituzione della sezione Combattenti di Arba. Era tempo che anche in questo Comune i Reduci della grande guerra si organizzassero a difesa dei propri diritti morali e materiali. Vi sono ancora molte questioni insolute inerenti agli interessi degli ex combattenti [illegible] che speriamo in seguito [illegible] mercè l'intervento della Sezione.

Auguriamo che l'amico Miotto Enrico mutilato di guerra ed iniziatore continui nell'opera [illegible] più presto al definitivo assestamento della sezione, ed alla nomina del Consiglio Direttivo.

NIMIS

La festa della Befana all'Asilo

I bimbi dell'Asilo hanno festeggiato bene e cordialmente la Befana con un saggio di cosette piacevolissime.

Nel pomeriggio, molta folla si era raccolta nel teatro, nè mancavano le autorità, il cav. Comelli presidente dell'Asilo, il sindaco avv. Mini con la Giunta, Mons. Alessio, il col. cav. Boaria, l'avv. prof. Bressani, il dott. prof. De Giorgio, il Direttore Didattico sig. O. Gardini, con gli Insegnanti, ad onorare e plaudire i piccoli graziosi.

Varie e belle prove, di recitazione, di canto, di rappresentazione, di danza essi eseguirono davanti al pubblico ammirato, che prorompeva in applausi vivissimi per i più disinvolti.

Qualcuno fu davvero incantevole.

In fine furono distribuiti ai bimbi i doni recati loro dalla Befana generosa.

Una lode sincera e caldissima alle brave suore, che non risparmiano sacrifici da tanti anni, nell'educare al primo senso del bello i nostri figlioletti.

S. DANIELE

L'Albero di Natale al Giardino d'infanzia

Ieri verso le ore 15 al Giardino d'Infanzia si è svolta la ormai tradizionale festicciuola dell'Albero di Natale.

L'addobbo della sala e dell'albero preparato a cura di signore e signorine gentilmente offertesi, presentava un bellissimo aspetto. Il concorso del pubblico è stato numeroso e fra le autorità intervenute vi era il Sindaco co. comm. Quintino Ronchi e l'arciprete mons. Paschini.

I graziosi bimbi fecero gustare all'uditorio un loro piccolo saggio composto di un balletto, canti e poesiole recitate con molta grazia e disinvoltura, nel quale si distinsero in particolar modo Del Favero Italo, Casasola Mirco, Gallino Ada, Collino Elsa ed altri.

Al termine della festa i bimbi furono regalati di un pacchetto di dolci, ai meno abbienti anche oggetti di vestiario.

Non possiamo far a meno di porgere un sincero ringraziamento alle Insegnanti che con tanto amore e pazienza si dedicano all'educazione dei bimbi, ed alle gentili signore e signorine che contribuirono alla buona riuscita della festa.

Il mercato settimanale

Oggi, in causa che ieri, martedì, era festa e che quindi il mercato di Codroipo venne rinviato nell'odierna giornata, il nostro mercato settimanale fu assai scarso — e gli affari quindi assai magri.

Poco concorso di gente dai dintorni; pochi i negozianti girovaghi — e quindi pochi affari dappertutto, e in piazza, e nei negozi e nelle trattorie ed osterie.

OSOPPO

Corso premilitare

Con l'autorizzazione del Comando della Divisione Militare di Treviso, anche qui è stato istituito il corso d'istruzione premilitare per i giovani degli anni 1905-1906 e 1907. Molti i giovani iscritti.

Ad istruttori sono stati preposti l'ex tenente d'artiglieria Antonio Valerio e l'ex sottotenente degli alpini maestro Giovanni Valerio.

Conferenze don Masotti

Il ben noto e distinto oratore Don Ugo Masotti, apprezzato quale instancabile predicatore in tutto il Friuli, sta in questi giorni tenendo un corso di conferenze religioso-morali nella chiesa parrocchiale. Moltissimi uomini di ogni ceto accorrono ad udire la parola veramente vibrante e colta del bravo e giovane sacerdote.

Saggio all'Asilo Infantile

Martedì, giorno dell'Epifania, i bambini dell'Asilo, istruiti con amore e con cura dalle Maestre Venerine, hanno dato un bel saggio ricreativo, con canti, monologhi e scenette divertenti e molto educative. Un bravo ai cari frugolini e una lode alle ottime ed intelligenti maestre dell'Asilo.

Vandalismi eccessivi

Ai lati della strada denominata del Rivellino, nei giorni scorsi, non si sa ancora chi ha voluto sfogare il malvagio piacere di spezzare e di strappare molte delle tenere piantine da poco tempo interrate. Sarebbe bene poter colpire quelle mani vandaliche!...

Esposizione dei lavori

Nell'aula della Scuola di Disegno sono stati esposti per due giorni i lavori elaborati dagli alunni in questi ultimi anni. Di questa Scuola e dei suoi progressi parleremo diffusamente.

Gorizia proposta per la medaglia d'oro

dalla relazione del col. Sestilli

In una lucidissima relazione che il tenente col. dei carabinieri, ora generale Giovanni cav. Sestilli, quale commissario militare per il comune di Gorizia, presentò nel 1917 al comando supremo (segretariato generale per gli affari civili, sulla gestione e sui provvedimenti da adottare a favore del comune di Gorizia, con cui proponeva, «che alla città di Gorizia, per il suo lungo martirio», dovrebbesi conferire — come già a talune nostre gloriose città, — la medaglia d'oro, di cui il R. Decreto 4 settembre 1898 n. 395, e ciò anche in analogia al criterio seguito allora dai francesi e dagli altri alleati, i quali, per onorare gli eroi difensori di Verdun, conferirono una decorazione alla città da essi illustrata, è esposta sinteticamente ma nel modo più chiaro l'immane lotta che i goriziani dovettero sostenere contro il Governo austriaco e contro gli slavi specialmente, divenuti strumento di snazionalizzazione contro l'elemento italiano di queste terre.

Dice tra l'altro la relazione del col. Sestili: «Perchè si possa comprendere l'entità dell'epica lotta di conservazione accennerò al movimento dell'immigrazione slava operatasi negli ultimi decenni: Nel 1890 gli slavi in città, non superavano i 3000; prima dello scoppio della guerra essi erano ascesi a ben 8000 e non formavano più il basso strato della popolazione, ma si erano già emancipati a borghesia; le scuole mantenute dalle società panslave e da fondi segreti del Governo pullulavano; si aprivano negozi ed aziende, studi di avvocati e ambulatori medici, opifici e istituti di credito; si fondavano società politiche e private, si comperavano e costruivano edifici.

Costituita così una minoranza imponente si doveva dare la scalata alle istituzioni cittadine, impossessarsi della Dieta, del Municipio, della Camera di Commercio; e il Governo austriaco, smesso ogni ritegno e ogni pudore, creduto giunto il momento opportuno, violando sfacciatamente le leggi fondamentali dello Stato e l'autonomia del Comune, tolse al Comune stesso le mansioni delegate, lo privò del diritto di indire le elezioni amministrative, compilò in vece sua le liste elettorali falsandole, sciolse le commissioni elettorali legalmente costituite, sostituendole con funzionari politici slavi, e già inneggiava alla vittoria.

La città con magnifico slancio insorse, sconfisse gli invasori, debellò il Governo, e le vie dai nomi dei grandi d'Italia risuonarono festose del canto di guerra: «A Gorizia benedeta tuto tuto xe italian!»; ciò avvenne alla vigilia della redenzione: il Consiglio comunale rimase, come fu sempre italiano (ultimo podestà Giorgio Bombig), vice podestà avv. Ceschiutti e dott. Venier integri cittadini, naturalmente designati dall'ambiente, a mio modo di vedere, il primo per il ritorno a capo dell'amministrazione comunale a tempo opportuno, l'altro per rappresentare il futuro collegio di Gorizia alla Camera dei Deputati, e il terzo per presiedere alle cose dell'amministrazione provinciale, cui ha testè dedicato ogni sua attività.

Dei tre illustri e benemeriti patrioti di Gorizia, uno solo sopravvisse a guidare la città nella nuova radiosa storia della Patria, il sen. Giorgio Bombig, chè gli altri due eminentissimi uomini politici i dott. cav. Cesciutti e cav. Venier, morirono sventuratamente, poco dopo la redenzione.

La relazione del col. Sistilli continua affermando che Gorizia nella lotta diuturna, alla tracotanza avversaria si oppose, col lavoro, la costanza, il sacrificio senza speranza, opponendo alle scuole slave quelle italiane apprestandone del proprio i mezzi; con la Lega Nazionale che manteneva in città alto il sentimento nazionale; colle società politiche e di propaganda irredentistica, più volte disciolte e rinnovate sotto altro nome, ecc. Nel campo finanziario si crearono istituti di notevole importanza, quale l'Associazione cooperativa di credito, la Banca cooperativa agricola, quest'ultima istituita per combattere la nefasta azione faiduttiana nel Friuli e le di lui casse rurali. Mirabile fu poi l'azione dei deputati provinciali italiani in quella Dieta che, in virtù di una iniqua legge (la quale concedeva nel collegio del grande possesso fondiario il diritto di voto agli sloveni contribuenti con una metà delle imposte pagate dagli elettori italiani), era composta di metà italiani e metà sloveni e nella quale sedeva con «voto virile» l'arcivescovo, da' ultimo monsignor Sedey (!) tuttora in carica.

La memoria del col. Sestilli si occupa poi della lotta elettorale, dell'azione svolta dal partito nazionale italiano, delle persecuzioni poliziesche dei migliori patrioti goriziani che, come Carlo Favetti ed altri, scontarono coll'esilio il loro immenso amor di Patria; delle manifestazioni patriottiche, soffocate più volte nel sangue, e come, scoppiata la guerra, i goriziani sentivano prossima la loro redenzione, varcarono la frontiera per recare alla Patria il loro contributo di sangue, seguiti dagli anziani: quelli tra i buoni che non fecero in tempo a fuggire furono internati, primo fra essi il podestà Bombig; nè l'Austria risparmiò i vecchi, le donne, i bambini, al solo sospetto che essi amassero l'Italia.

Il col. Sestilli, chiude la sua magnifica esposizione illustrando Gorizia come egli la vedeva attraverso l'incendio delle batterie: «Pur ferita a morte, orbata dei figli suoi più degni, esultante e gioconda perchè inebriata dal fulgore dell'alba foriera di giorni migliori, fidente nel gran cuore della amorosa madre, per rimeritarla degnamenet del suo alto patriottismo di cui ha dato prova difendendo prima con imperterrita costanza attraverso secoli la nazionalità italiana e sopra tutto poi con animo eroico il lungo martirio della guerra».

Il nuovo ponte sul Cormor

sarà inaugurato domenica

Domenica 11 corrente alle ore 11, con cerimonia solenne, alla quale sono invitate tutte le autorità, verrà aperto al transito il ricostituito ponte della strada Udine-Martignacco attraverso il torrente Cormor.

Si tratta di un nuovo grande manufatto che sostituisce quello crollato nell'alluvione del 1920, e che è e sarà nuova testimonianza del lavoro tenace del Friuli.

Ormai si può dire che tutti i danni alle opere pubbliche avutesi in quell'anno infausto sieno stati riparati, e questo nuovo ponte è crediamo l'ultima ricostruzione.

Come si ricorda l'alluvione del 1920 distrusse anche il ponte sulla strada di Santa Caterina, che venne ricostruito prima — data l'importanza dell'arteria — dalla impresa Rizzani.

Il nuovo ponte sul Cormor, tra Udine-Martignacco è stato invece costruito dall'impresa d'Aronco, su progetto dell'Ufficio Tecnico Provinciale.

I lavori che costarono oltre seicentomila lire, furono iniziati lo scorso novembre, e le prove statiche che hanno dato buonissimi risultati vennero eseguite in questi giorni.

Mentre prima il ponte era a tre luci, quello nuovo in cemento ne ha due, la duce di sedici per arco.

La massicciata è larga sette metri.

I parapetti sono formati da colonnine in cemento.

L'altezza del piano stradale sul greto del torrente è di metri 12.

Alla cerimonia come dicemmo interverranno le autorità, e tra le altre il presidente della Commissione Reale on. co. Gino di Caporiacco.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CASA DI RICOVERO. — In morte di Vidoni Valentino: Famiglia Luigi Angelo Blasoni 20, Giuliano Del Mestre di Tricesimo 10 — di Innocente Pittoritto: Augusto Bagnoli 10 — di Enrico Cargnelli: Gaetano Spagnolo 10 — di Ernesto Sgobino: Carlo Serafini 5.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Innocente Pittoritto: Augusto Bagnoli 10, famiglia Broglia 5.

ISTITUTO TOMADINI. — In morte di Innocente Pittoritto: fratelli Menazzi 20 — del rag. Ernesto Sgobino: Sermann Giuseppe 10.

CIECHI di GUERRA. — In morte di Innocente Pittoritto: famiglia Broglia 5.

ASILO NOTTURNO. — In morte di Vidoni Valentino: Famiglia Girolamo Daniotti 25.

TUBERCOLOTICI di GUERRA. In morte di Vidoni Valentino: Gremese e Marinatto 10.

In morte della madre dell' impiegato provinciale sig. Galli Nicolò offrirono: L. 5 cadauno: Maurich Aldo, Umberto del Piero, Ilio Petronio, Cardoni geom. Riccardo, Pedrola dott. Mario, Zanon dott. Luigi, Soligo Riccardo, Cantarutti comm. ing. G. B. Marzano Arturo, Liuzzi Adolfo, Cossio Sante, di Caporiacco co. comm. dott. Giuliano, Cossutti ing. Ernesto, Ermacora Ignazio, Tosoni Giuseppe, Tosolini ing. Oddone, Migliorini rag. Attilio, Persa rag. Ugo, Vidoni Antonio, Piacentini rag. Antonio, Minutti rag. Mario, Capellari rag. Luigi, Marchesin Virgilio, Hrovatin rag. Giuseppe, d'Adda co. rag. Aldo, Kenzian ing. Rodolfo — L. 3: Boga Pietro — L. 2: Michelutti Violante — L. 1 ciascuno: Barbini Mario, Ariano Osvaldo, Caporale Giuseppe, Paolin Giovanni. — Totale lire 139.

COMMOVENTI ONORANZE

Stamane alle ore 8, partendo dall'Ospedale Civile, si svolsero i funerali del compianto Luigi Giuliani, onesto operaio che da ben 35 anni disimpegnava il suo modesto servizio con zelo presso la ditta Dorta e Fantini.

Accompagnavano il feretro i parenti dell'Estinto i compagni di lavoro, i compropr. della ditta Dorta e Fantini, e largo stuolo di amici e conoscenti.

Il povero Giuliani lascia la moglie ed una tenera figliuoletta.

Giunga a lenire il loro dolore, la parola di cordoglio e di conforto degli amici, alla quale aggiungiamo anche la nostra.

DECESSO

Abbiamo appreso con vivo cordoglio la morte di un caro vegliardo: Francesco Blasoni, più che ottuagenario, nel quale avevamo sempre ammirato uno dei tipi più completi della vecchia stirpe friulana. Difatti, egli dedicò tutta la sua vita al lavoro, alla famiglia, con affetto un po' burbero nelle apparenze ma solo perchè cosciente dei doveri che incombono ai capifamiglia. Perciò i figli si stringono oggi intorno alla di lui salma lacrimando e benedicendo alla sua memoria. Non ci associamo al loro dolore.

***

Per onorare la quale essi ci hanno fatto pervenire le seguenti offerte: lire 200 perchè il nome del loro buon papà sia iscritto nel Libro d'oro della Dante Alighieri; lire 100 per ciascuno delle seguenti istituzioni: Orfani di guerra — Istituto Tomadini — Casa di Ricovero — Società protettrice della Infanzia — Madri e Vedove dei Caduti.

PER IL GENETLIACO DELLA REGINA

Oggi ricorre il genetliaco della Regina Elena, che entra nel suo cinquantaduesimo anno, essendo nata a Cettigne l'8 gennaio 1873.

La fanfara del 2. Reggimento Fanteria «Savoia» svolgerà dalle ore 18 alle 19.30, in Piazza Vittorio Emanuele, un concerto col seguente programma:

1. Gobetti: Marcia Reale — 2. Orsini: Gran Marcia Eroica — 3. Bonnali: Bizzarria (duetto) — 4. Donizetti: «Lucia di Lammermor» (cavatina) — 5. Liberale: «Gamba di legno» (Fox-trott) — 6. Bonotto: «Una passeggiata in Adda» (passo doppio).

***

Anchec la fanfara della milizia suonerà per l'occasione questa sera.

I lavoratori agricoli del Friuli

La Segreteria generale della Federazione provinciale di Udine della Confederazione delle corporazioni sindacali fasciste ci comunica:

Mentre in quasi tutte le provincie d'Italia la Corporazione Nazionale dell'Agricoltura ha portato a termine i nuovi patti colonici agricoli, nella Provincia di Udine la Federazione Provinciale dei Sindacati non ha potuto riescirvi per un complesso di cose indipendenti alla propria volontà, essendo stata messa nella condizione di non poter completare l'organizzazione dei lavoratori agricoli.

In diversi Comuni della Provincia esistono già i Sindacati Coloni Agricoli, occorre perciò dare il massimo sviluppo a questa organizzazione per addivenire nel più breve tempo ad un Congresso Provinciale per discutere in merito ai nuovi patti di lavoro.

Procrastinare ancora sarebbe un danno enorme per le singole categorie e per l'andamento agricolo generale della Provincia.

Tanto i proprietari quanto i lavoratori hanno la necessità assoluta di togliersi da uno stato caotico di cose che è dato dalla inconsistenza multiforme dei contratti in corso.

Bisogna dare ai contratti di lavoro, una forma più semplice e chiara ed abbandonare tutto ciò che da campo all'equivoco che non serve altro che a creare malintesi e malumori che spesso degenerano in questioni insanabili.

La Federazione Provinciale è stata sollecitata dal Direttore Generale della Corporazione dell'Agricoltura on. Racheli ad inquadrare nei primi mesi dell'anno le forze lavoratrici dell'agricoltura; fa appello perciò a tutte le categorie di lavoratori di questa importante Provincia perchè tutti gli interessati abbiano ad iscriversi nei Sindacati Colonici aderente alla Federazione Italiana lavoratori Agricoli (F. I. L. A.) ed in unione alla Federazione Italiana Sindacati Agricoltori (F. I. S. A.) e con l'intervento della Federazione Italiana Tecnici Agricoli (F. I. T. A.) si possa giungere al tanto desiderato patto colonico agricolo che si rende ormai indispensabile per la tranquillità e lo sviluppo Agricolo del Friuli.

COMODITA' per il PUBBLICO

L'Ufficio di Vigilanza Urbana ci comunica che, ancora dal primo corrente mese, è stato istituita una nuova stazione per il posteggio delle auto-vetture pubbliche e precisamente in via Cavallotti, nei pressi del Cinema Teatro Moderno.

L'ALMANACCO BEMPORAD

premio ai nostri abbonati, sarà pronto e verrà quindi spedito a coloro che si sono affrettati a prenotarlo, entro la seconda quindicina del mese.

Il Nuovo Giornale di Firenze

chè, in seguito alla devastazione della tipografia e degli uffici, ha dovuto sospendere, per il momento, le sue pubblicazioni, avverte lettori e abbonati che queste saranno riprese nel più breve tempo possibile.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA - CONCERTO EDEN. — Pubblico imponente e successo delirante di commozione per il forte dramma passionale «La casa sotto la neve» soggetto scritto espressamente dal noto letterato Luciano Doria per l'incomparabile interpretazione della celebre Maria Jacobini, la più grande artista tragica che vanti l'arte muta mondiale; dal potente attore Alberto Capozzi, che dopo la morte del compianto Amleto Novelli, è salito al primo posto negli elenchi artistici mondiali; e dalla bambina prodigio Marcella Sabbatini la beniamina delle folle.

Film d'arte italiana, il cui valore oscura tutti i successi precedenti. Molto appropriato l'accompagnamento orchestrale. Oggi il programma viene replicato dalle ore 17 con orchestra fin dall'inizio. Per quanto il vasto programma sia elevatissimo, vengono mantenuti i soliti prezzi.

CINEMA - TEATRO CECCHINI. — Oggi, ultima replica della brillantissima commedia: «Quando gallina canta... gallo tace», interprete il noto Camillo De Riso, simpaticissima figura d'artista. Farà seguito: Fridolin in una sua ultracomica creazione. — Da domani, la grandiosa film d'arte: «Con l'amore e con l'ala», leggenda provenzale del Medio Evo, in 5 lunghe parti. Protagonisti principali: Rina Maggi e Giulio Donadio.

CINEMA - TEATRO MODERNO. — Sempre con maggior entusiasmo vengono sentiti i numeri di varietà Linda Pini la sempre affascinante artista signoreggia in «Felicita».

Domani nuovo programma di varietà e Cine.

SMARRIMENTO

Patente con patentino di servizio pubblico e documento smarriti due o tre giorni fa. Mancia a chi lo porterà all'Unione Pubblicità o ne desse indicazioni.

Muore sulla strada

Certo Giovanni Sina fu Antonio di anni 59, da San Leonardo era da parecchio tempo ammalato di esaurimento.

Poichè le sue condizioni andavano sempre più aggravandosi ieri famigliari decisero di trasportarlo all'Ospedale.

Venne caricato su di un carretto, ma fatta un po' di strada, il povero uomo spirava, per cui i famigliari dovettero riportare a casa il cadavere.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE

FURTO DI CARBONE. — Tale Alessandro Brusegan fu Guglielmo di anni 29, chauffeur presso la Società Cementi di Udine, ebbe tempo addietro l'incarico di rilevare alla Stazione 120 quintali di carbone e trasportarli nei magazzini della Società.

Il Brusegna eseguì l'incarico, ma poi fece prendere al camion un'altra destinazione. Interrogato dai dirigenti della Società disse di aver fatto scaricare il carbone nei magazzini, ma l'affermazione non risultò vera. Venne perciò denunciato ed arrestato. Con lui finì in carcere sotto la accusa di complicità, certo Italo Palman di Giovanni, di anni 27. I due negarono sempre le accuse loro mosse.

L'altro giorno però la moglie del Palman affermò all'autorità che in casa teneva oltre 90 quintali di carbone. Il Brusegan, interrogato in proposito, confessò che si travva di combustibile della Società Cementi.

I due imputati, in udienza, confessarono la loro colpa ed il Tribnale condannò lo chauffeur ad un anno e mesi tre di reclusione ed il Palman a sei mesi con la condizionale.

ASSOLUZIONI. — Giuseppe Vettor di Romolo di anni 18, da Roveredo in Piano, facchino presso tale Olivo Civran fu Giuseppe di anni 57, da Pordenone, deve rispondere di appropriazione indebita di tre pacchi di sigarette Macedonia e di una mantellina in danno del principale. Viene assolto per insufficienza di prove.

— Donato Mutinato di Giorgio da Alberobello (Bari) residente a Trieste, è imputato di avere acquistato a Gorizia un bollettino di deposito al Monte di Pietà di alcuni oggetti pignorati da certo Giacomo Parchi, provenienti da furto in danno del sig. Pittoritto Domenico di Udine, conoscendone l'illecia provenienza.

Il Tribunale assolve il meridionale per non aver commesso il fatto addebitatogli.

— Il 7 ottobre del 1923 in un bar di San Daniele, certo Giuseppe Pellis venne borseggiato del portafoglio contenente lire 130 e quale autore del borseggio venne tratto in arresto Giuseppe Polano Ernesto fu Nicolò da S. Daniele.

All'udienza il Polano afferma di essere stato ubbriaco e non può spiegarsi come il portafoglio del Pellis sia andato a finire nella sua giacca.

Viene assolto per insufficienza di prove.

Echi di un incidente

UNA CONDANNA IN PRETURA

Il 23 novembre scorso, in piazza Vittorio Emanuele avveniva un incidente tra l'ex tenente sig. Spivach mutilato di guerra e il fascista Dante Custodazzi.

Quest'ultimo accusava lo Spivach di appartenere all'«Italia Libera» e l'altro di rimando gli dava dell'imbecille. Reagiva il Custodazzi, colpendo l'avversario con uno schiaffo. Di qui una quesela che si svolse stamane nella Pretura del V Mandamento. — Lo Spivach era patrocinato dall'avv. Gomirato e il Custodazzi dall'avv. Bittolo Bon.

Il Pretore condannava il Custodazzi alla pena di giorni 10 di detenzione, spese e danni.

ULTIMA ORA

La riforma elettorale esaminata dal Consiglio dei ministri

Sotto la presidenza dell'on. Mussolini riunito ieri il consiglio dei Ministri, tutti presenti.

Il Consiglio dei ministri stabilì di procedere sollecitamente alla discussione e all'approvazione della legge sulla riforma elettorale.

Nell'esame della legge, il Consiglio dei Ministri è favorevole al voto plurimo, escludendo però la categoria del censo; mentre ha manifestato il suo avviso contrario al voto obbligatorio, al voto per lettera e alla concessione del voto agli emigranti, per ragione di indole pratica. Il Consiglio ha ritenuto potersi accogliere la proposta della elezione de jure dei candidati che non abbiano competitori al momento della dichiarazione di candidatura e si è manifestato propenso ad accettare la proposta che la dichiarazione di candidatura debba essere sottoscritta da un maggior numero di elettori. Nessuna modificazione al disegno di legge è stata ritenuta consigliabile per quanto riguarda l'età dei candidati e la formazione dei Collegi e nessuna sanzione è apparsa accettabile per i deputati assenti dalle sedute senza giustificazione.

Infine il Consiglio si è occupato delle varie incompatibilità. Il Presidente del Consiglio ha comunicato ai colleghi che ad approvazione compiuta della nuova legge elettorale la sessione potrà essere chiusa e quindi convocati i nuovi comizi elettorali.

⁂

Quest'ultima comunicazione del presidente del consiglio ha suscitato molti commenti negli ambienti parlamentari e politici, ove si crede che le elezioni debbano avvenire il 19 o il 26 di aprile. La nuova Camera si riaprirebbe quindi verso la fine di maggio per la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso dell a Corona e per approvare lo esercizio finanziario provvisorio, in considerazione del fatto che la prossima sessione parlamentare sarà dedicata solo all'approvazione della riforma elettorale e non più alla discussione dei bilanci preventivi 1925-26.

La designazione dell'on. Casertano per la Presidenza dell'Assemblea

A Montecitorio è stato affisso l'ordine del giorno per la seduta di lunedì 12 gennaio, che crea lo svolgimento delle interrogazioni, la discussione di alcune leggine riguardanti l'espropriazione definitiva degli immobili occupati durante la guerra, la ratifica delle convenzioni internazionali per le assicurazioni private ecc.

Nella seduta del 12 la Camera prenderà atto delle dimissioni dell'on. Rocco da Presidente della Camera e nella seduta del 13 ne eleggerà il successore nella persona dell'on. Casertano. La designazione dell'on. Casertano da parte del Governo e della maggioranza, è un fatto deciso.

Quel che vogliono i fascisti

ROMA 7

«L'Impero» di Roma giudica che i provvedimenti finora adottati dal Governo sieno soltanto l'inizio.

Lo scioglimento dell'«Italia Libera» è un atto di energia e di decisione che va molto apprezzato — scrive il giornale. — E' l'atto di un governo veramente fascista, è un decisivo colpo d'arresto al ritornante liberalismo.

«Così le dimissioni dei Ministri liberali, il deciso distacco di Salandra e l'esodo del falso fascista Oviglio sono avvenimenti che devono riempire di fiducia e di soddisfazione i fascisti da troppo tempo compressi.

«D'altra parte sarebbe grave errore se il Governo credesse, con questo rimaneggiamento ministeriale e con lo scioglimento dell'«Italia Libera» di aver fatto tutto. Rimangono altri capitali provvedimenti da prendere per il bene dell'Italia e del Fascismo.

«Noi ci auguriamo di essere, oggi, soltanto all'inizio e che giorno per giorno si veda realizzato ciò che il Governo ha promesso e che i fascisti attendono.

MANIERA FORTE: UNICA MANIERA DI GOVERNARE

E quindi prosegue:

I provvedimenti già adottati: 1. Mobilitazione di reparti della Milizia Ferroviaria per reprimere gli atti di sabotaggio alle stazioni e lungo le linee — 2. Chiusura dei ritrovi politicamente sospetti — 3. Scioglimento dell'Associazione repubblicana «Italia Libera» — 4. Continuano i sequestri di giornali allarmisti e scandalisti — 5. Qualche «fermo» di giornalisti... agitati — 6. Dimissioni dei ministri liberali Oviglio Casati e Sarrocchi, sostituiti da tre fascisti: Rocco, Fedele e Giuriati.

Ciò che inoltre attendono i fascisti: 1. Scioglimento delle Società segrete — 2. Controllo ed imperio sulle Banche (in particolare sulla Commerciale) — 3. Fascistizzazione della burocrazia — 4. Potenziamento della stampa fascista — 5. Funzionamento della Commissione dei Quindici — 6. Arresto immediato di propalatori di voci allarmistiche, degli speculatori di Borsa, degli agenti provocatori calati giù dall'estero — 7. Vigilanza alla frontiera.

Il ministro della Giustizia saluta i magistrati

ROMA, 7. — Il ministro guardasigilli on. Rocco ha diramato alla magistratura del regno la seguente circolare: «Assumo oggi le funzioni di ministro della giustizia. Il mio primo riverente saluto è alla magistratura italiana, che per lunga consuetudine conosco ed ammiro nell'alta sua sapienza, nella ammirabile integrità della vita, nella silenziosa e dura opera di ogni giorno. Ad essa l'assicurazione che avrà in me il più tenace assertore dei suoi alti interessi, che sono gli interessi stessi della giustizia e della Patria.

Incidenti e violenze

Mentre il Governo applica rigidamente i provvedimenti deliberati dal ministro dell'interno e continuano e sequestri dei giornali (ieri furono sequestrati a Roma i soliti giornali di opposizione, a Milano l'«Avanti»! e «l'Unità», a Bologna il «Resto del Carlino», ecc.), continuano le perquisizioni e gli arresti; continuano anche le gesta violenti. Ecco un breve incompleto elenco delle ultime venute a notizia del pubblico:

— A S. PIETRO CAPOFIUME, (Molinella) sei o sette sconosciuti, probabilmente di altro paese, entrati nella osteria di certo Alfonso Magagnoli, invitarono i presenti a mostrare la loro tessera d'inscrizione alle organizzazioni operaie. Sorse un parapiglia, nel quale rimasero lievemente feriti un socialista e due inscritti nei sindacati fascisti. Poi, gli sconosciuti, fatto uscire certo Aldo Nellini, iscritto ai sindacati fascisti, lo colpirono alla testa col calcio del fucile ond'erano armati; e poichè egli fuggiva, gli spararono contro, ferendolo. Fu trasportato all'ospedale di Bologna ed accolto con prognosi riservata. Gli sconosciuti incendiarono nella stessa località alcune cappanne proprietà di socialisti. E pare che siano ancora essi, i quali, portatisi a Molinella, posero a socquadro e danneggiarono talune osterie, e infersero al socialista Evangelista Foschini lesioni guaribili in oltre un mese.

— In Comune di Solero (prov. di Alessandria) il tenente colonnello dott. Amalio Gallia, presidente della Sezione combattenti, fu aggredito da alcuni fascisti, uno dei quali, staccatosi dal gruppo, gli sparò a pochi passi di distanza due rivoltellate, cui l'aggredito rispose sparando due colpi in aria. Quattro degli aggressori furono identificati e denunciati.

— A MILANO, la polizia ha scoperto nei locali dell'Unione sindacale in via Fieno 2 il ritrovo clandestino di un gruppo anarchico, denominato «Gruppo Michele Bakounine» e diretto dall'agitatore Guadagnini. Sono stati sequestrati documenti e registri, dai quali emerge, fra altro che negli stessi locali aveva sede il Comitato «Pro Fillis», una specie di associazione creata per la propaganda anarchica sotto il pretesto di raccogliere fondi e preparare soccorsi in favore dei detenuti politici. Al momento dell'irruzione della polizia, nei locali si trovavano radunati dieci individui, tutti noti e pericolosi anarchici. Furono tutti arrestati.

— A MANTOVA e nella Provincia, furono arrestate un centinaio circa di persone, sospettate di sovversivismo, ed operate numerose perquisizioni le quali ebbero, per quanto riguarda la politica, esito nullo. Due fascisti schiaffeggiarono, in tram, l'avv. Giuseppe Porcelli, segretario politico del partito popolare di Mantova e membro del Comitato mantovano delle opposizioni. I due fascisti pretendevano che lo avv. Porcelli scendesse dal tram; al che egli si rifiutò. Nei pressi di Campitello i carabinieri fermarono un automobile portante cinque individui che sarebbero sovversivi venuti dal Veronese e diretti in un paese del Mantovano. I cinque misteriosi viaggiatori furono trovati in possesso di tre rivoltelle cariche e di 150 proiettili. La Questura li ha trattenuti, in attesa di svolgere le opportune indagini.

Si fa la luce sull'assassinio del sacerdote don Minzoni

FERRARA, 7. — Le Sezione di accusa della Corte d'Appello di Bologna ha emesso mandato di cattura contro il console della milizia Volontaria cav. rag. Raoul Forti, per partecipazione in omicidio nella persona di don Minzoni e mancato omicidio in danno della persona che, in quella tragica sera, era insieme col prete assassinato.

Il Forti è irreperibile.

Il saluto di S. E. Giuriati agli uffici dipendenti

ROMA 7. — S. E. Giuriati, ministro dei Lavori Pubblici, nel prendere possesso del suo Dicastero ha inviato a tutti gli uffici dipendenti il seguente telegramma: «Assume oggi per ambito ordine di S. M. il Re la carica di Ministro dei Lavori Pubblici. Saluto i miei collaboratori di ogni grado che mi avranno strenuo difensore dei loro diritti se compiranno strenuamente il loro dovere».

Una spaventosa tragedia sull'Appennino

PORRETTA, 7. — Una spaventosa tragedia si è svolta sull'Appennino tosco-emiliano e più precisamente a Bodi, che trovasi presso Porretta. Ieri sera, in una casa privata, si dava una delle solite feste da ballo. Ad un certo momento sorgevano delle divergenze per il pagamento di bibite. I più accaniti litiganti erano i giovani Ernesto Serafini e Primo Buttelli, i quali improvvisamente uscivano dalla casa e continuarono il diverbio per la via. Ad un certo punto il Buttelli estraeva una rivoltella e sparava alcuni colpi contro il Serafini, che cadeva rantolante, mentre il Buttelli si dava alla fuga.

Il Buttelli, intanto, si recava in casa della propria amante, Maria Rinaldi, con la quale si coricava. Che cosa sia accaduto durante la notte, a nessuno fu dato sapere. Fatto sta che stamane la madre della Rinaldi sentiva delle detonazioni partire dalla camera della figlia. Accorse spaventatissima ed aperta la porta si trovò dinanzi alla figlia già cadavere ed al Buttelli moribondo. Infatti anch'egli cessava di vivere alcuni istanti dopo. Sulla singolare tragedia corrono molte voci e tra le altre quella che si tratti di uno spaventoso caso di gelosia.

La conferenza finanziaria a Parigi

La questione dei debiti. Buone speranze di soluzione

PARIGI, 8. — Alle ore 15 di ieri al Quay d'Orsay ha avuto luogo la seduta inaugurale della conferenza finanziaria interalleata. Il ministro delle finanze francese Clementel che presiede la conferenza ha pronunciato un discorso nel quale ha espresso la speranza che i delegati sapranno trovare un insieme di soluzioni unanimi ai problemi sottoposti al laro esame completando l'opera già compiuta recentemente a Londra.

La fiducia di Clementel

Il sig. Clementel ha riconosciuto che la Germania ha eseguito puntualmente le obbligazioni che ad esse derivano dal piano Dawes, ma diversi elementi di incertezza sussistono ancora riguardo alla ripartizione dei versamenti tedeschi fra gli Stati creditori ed i delegati aggiunti alla Commissione delle riparazioni sono obbligati a stabilire mensilmente una ripartizione provvisoria. Io sono certo, ha continuato il sig. Clementel, che noi resteremo tutti soddisfatti dalla prospettiva di un prossimo regolamento durevole. Il ministro Clementel ha reso quindi omaggio al lavoro preparatorio degli esperti i quali analizzarono con cura le questioni da trattare. Spetta ora ai ministri delle finanze risolvere tre o quattro questioni che — ha proseguito l'oratore — dominano veramente la ripartizione dei versamenti tedeschi, ma esse sono di ordine relativamente secondario, se raffrontate con l'accordo fondamentale realizzato a Londra.

Noi superammo allora gli ostacoli più irriducibili. Oggi avremo la medesima volontà comune di giungere ad una intesa, il medesimo spirito di alta solidarietà, la coscienza dei superiori interessi che ci uniscoon dominerà la discussione. Possiamo. dunque — ha concluso Clementel — non soltanto pensare alla possibilità di una favorevole conclusione dei nostri lavori, ma affermare di avere fiducia nella felice soluzione di tutti i problemi che saremo chiamati a risolvere.

Il delegato inglese rileva la questione dei debiti

Dopo il discorso del ministro Clementel ha preso la parola il cancelliere dello scacchiere britannico Winston Churchill, il cui discorso è stato particolarmente notevole alla chiusa. Il sig. Churchill pur non parlando dei debiti, ha dovuto rilevare che accanto e fuori del Governo odierno vi erano questioni della più alta importanza, alla soluzione delle quali avrebbe potuto molto giovare l'andamento della presente conferenza e conseguentemente il formarsi di una atmosfera adatta per affrontare in buone condizioni appunto quei tali argomenti.

A fianco delle rivendicazioni particolari di ciascuna potenza noi dovremo esaminare questioni di ordine generale e così che noi potremo proiettare la luce su alcuni punti delicati e controversi per il rapporto Dawes.

Nostro scopo è di sbarazzare il terreno, di liberarlo dagli ostacoli che lo ingombrano ancora e di riuscire a creare un'atmosfera che ci permetta di avvicinarci ad una soluzione soddisfacente per gli alleati e per il mondo intero.

Altri discorsi

Dopo le parole del sig. Churchill il primo ministro bega Theunis ha dichiarato, d'accordo col ministro delle finanze italiano De Stefani, che era opportuna procedere subito ad un attivo lavoro.

L'ambasciatore americano Herrik ha ringraziato anch'egli il ministro Clementel e prendendo lo spnto dall'ultima parte del discorso di Churchill, ha bene augurato per un buon avviamento alla soluzione dei grandi problemi che pure non sono all'ordine del giorno della conferenza

Infine il ministro italiano della finanze De Stefani, si è limitato a poche parole di saluto e di ringraziamento pel sig. Clementel. Nella seduta odierna, insommo, è sembrato aleggiasse uno spirito di concordia e il desiderio di giungere ad un accordo, che pare non difficilmente conseguibile anche perchè manca una materia politica di contendere e si tratta semplicemente di giungere ad una sistemazione di conti.

Colloqui fra i ministri

PARIGI, 8. — Terminata la seduta inaugurale della Conferenza dei ministri delle finanze alleati, numerosi colloqui particolari hanno avuto luogo fra le diverse delegazioni. Gli osservatori americani alla conferenza si sono intrattenuti lungamente a colloquio col sig. Churchill all'Hotel Crillon.

I giornali dicono che durante l'intervista che il cancelliere dello scacchiere ha avuto stamane col sig. Clementel, questi gli ha dato spiegazioni sul bilancio della Francia e gli ha fatto conoscere quali sono le proposte fatte ultimamente al governo americano per il rimborso del debito francese agli Stati Uniti. Il cancelliere dello scacchiere avrà domani un nuovo colloquio col sig. Clementel, mentre il sig. Theunis conferirà stasera col ministro delle finanze francese. Si annunzia che la prossima seduta della conferenza avrà luogo domani alle 17.

Durante tale seduta la conferenza stabilirà il metodo dei propri lavori e fisserà sopratutto le condizioni nelle quali le potenze aventi interesse limitato alla conferenza, come la Jugoslavia, la Romania e la Cecoslovacchia, saranno chiamate a prendere parte alle deliberazioni quando queste le riguarderanno direttamente. Anche il ministro delle finanze italiane, on. De Stefani ha avuto un lungo colloquio col cancelliere dello scacchiere inglese Churchil.

Il pensiero dell'Italia

PARIGI, 7. — Oggi s'inaugurò al Quay d'Orsay, nel salone dell'Orologio, la conferenza dei ministri delle finanze alleati, sotto la presidenza del ministro Clementel. Si confida che i problemi posti sul tappeto, problemi eminentemente tecnici e non politici, si possano, con la buona volontà reciproca, risolvere con accordi accettabili da tutti; ma ciò non significa che tutti i punti di vista siano ancora conformi. Vi sono, specialmente, questioni come la priorità belga, le richieste americane, le spese di occupazione, ecc., che susciteranno dibattiti. Il regolamento finanziario delle operazioni nella Ruhr, specialmente nei riguardi della gestione francese di miniere e di industrie e di operazioni commerciali, comporterà un esame non breve. Ma il problema che, pur non essendo all'ordine del giorno della conferenza, avrà maggiore importanza, sarà quello dei debiti interalleati, per le palesi interferenze che ha con ogni questione relativa alle riparazioni.

L'Italia è pronta a considerare che possiede tutti gli elementi per qualsiasi sviluppo che la questione possa prendere. Data la sua complessità e vastità, qualsiasi discussione non potrà però evidentemente riguardare che questioni di indirizzo e di atteggiamento, poichè il problema richiederà, prima di essere affrontato in pieno, una lunga collaborazione da parte delle singole tesorerie interessate. Per quanto riguarda l'attuale conferenza, la posizione dell'Italia può essere prospettata così: Il nostro paese si trova, come gli altri, vincolato da impegni diplomatici precedenti, e naturalmente intende fare onore agli impegni assunti; ma poichè l'attuale riunione verte appunto sull'applicazione dei particolari e sulla regolarizzazione dei punti da definire, la delegazione italiana si adopererà attivamente per difendere in modo valido gli interessi del Paese.

Come avvenne l'arresto di Radic

Prova della sua azione sovversiva

BELGRADO 7. — Sull'arresto di Radic avvenuto lunedì a Zagabria hanno ancora i seguenti particolari: mentre la polizia effettuava una seconda perquisizione nella sede del partito di Radic, dove abitava il deputato Kociutic, genero di Radic, questi fu scoperto nascosto in un vano mascherato da tappezzeria. Essendogli stato intimato di uscire, Radic protestò invocando l'immunità parlamentare ed esigendo un mandato scritto. Consentì a farsi accompagnare dagli agenti soltanto dopo l'esibizione dell'ordine di arresto. Alle ore 11.30 Radic fu trasportato in automobile alla sede della polizia. La moglie volle accompagnarlo. L'arresto ha prodotto viva emozione fra i seguaci di Radic.

L'«Agenzia Avala» afferma che dai documenti rinvenuti su Radic, per quanto essi siano stati finora sommariamente esaminati risultano prove schiaccianti del la sua azione sovversiva.

Due treni diretti che si scontrano

LONDRA, 7. — Da tre a otto passeggeri (le notizie divergono) sono rimasti uccisi e una sessantina di feriti in uno scontro ferroviario avvenuto vicino a Bombassin, nell'isola Maurizio. Due treni diretti viaggiavano in senso contrario sullo stesso binario. I macchinisti diedero il controvapore. L'urto fu terribile e le vetture di testa dei due treni andarono in frantumi. Fra i morti vi sono anche degli europei. Il facente funzione di governatore fu gettato fuori del compartimento nel quale viaggiava insieme con un direttore di giornale. Egli se la cavò con qualche contusione ed escoriazione. Il giornalista invece rimase ucciso.

Maestra tedesca modello i

Corruttrice di minorenni

BERLINO, 7. — In Germania continuano a succedere impressionanti reati contro la moralità. Stamane è stata arrestata una maestra privata di 53 anni, a nome Elena Stegemann, la quale aveva rapporti sessuali con uno scolaro di 14 anni. La matrigna del fanciullo aveva trovato nel cestino della carta un brano di una lettera di amore ove si diceva: «Tu sei il mio ultimo amore». La matrigna ricompose la lettera, che era una ardente dichiarazione della maestra. Portato il documento alla polizia, l'insegnante venne arrestata.

La maestra preparave festicciole per gli allievi, ma le feste altro non erano che un mezzo di corruzione Il ragazzo ha poi una sorellina che conta oggi nove anni. La maestra aveva rapporti intimi anche con questa fanciulla. Ma ciò che è più grave è che il ragazzo, pervertito dalla maestra, cominciò a godere della sua sorellina novenne. Tutto ciò avveniva nell'abitazione dei fanciulli, mentre la madre era al lavoro.

Cronaca Sportiva

L'incontro interregionale Veneto - Venezia Giulia

Abbiamo dato ieri la formazione della squadra rappresentativa veneta. Ora apprendiamo quella della squadra giuliana, che sarà la seguente:

Dobrillovich I (U. S. T.), Lullich IV e Tirone (Monfalcone), Rigotti II (U. S. T.), Pillepich (capitano) e Warlien (Olimpia), Klun (U. S. T.), Ossoinach e Gregar (Olimpia), Spadavecchia (Gloria), Blasevich (U. S. T.).

Riserve: Braga (U. S. T.), Negrich I (Gloria) e Geigherle (Monfalcone).

I commissari tecnici del Comitato regionale della Venezia Giulia hanno formato un «undici» davvero temibile: solidò nella difesa, imperniato su un centro sostegno della calsse di Pillepich, con una linea d'attacco veloce e insidiosa.

La squadra veneta, nella quale militano i nostri Sernagiotto e Tosolini, dovrà impegnarsi a fondo Certo essa ha in se, elementi atti a contrapporla degnamente a quella giuliana.

Certo domenica assisteremo sul magnifico Campo Polisportivo Moretti ad un incontro interessantissimo e di grande importanza. Come ieri dicemmo a Trieste gli appassionati stanno allestendo un treno speciale ed anche dalla regione veneta affluiranno in gran numero gli appassionati.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 955 a 965 — Belgio da 117 a 119 — Francia da 127.50 a 128 — Londra da 113 a 113.25 — Nuova York da 23.60 a 23.75 — Spagna da 328 a 332 — Svizzera da 461.50 a 454.50 — Atene da 41 a 44 — Berlino da 560 a 570 — Bucarest da 11.90 a 12.30 — Praga da 71.60 a 72.10 — Ungheria da 0.0330 a 0.0335 — Vienna da 0.0332 a 0.0342 — Zagabria da 38.50 a 38.80.

Rendita. 81.20, consolidato 96.40.

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 128 — Svizzera 462 — Londra 113.045 — New York, 23.73 — Berlino 564 — Vienna 0.0335 — Bucarest 11.90 — Belgio 118.40 — Spagna 332 — Praga 71.55 — Budapest 0.032.

Rendita 81.20, consolidato 96.80.

Obbligazioni delle Tre Venezie

Quotazioni del 7 corr.: corso medio 78.85 — Trieste 78.25 — Milano 78.75 — Roma 79.25.

Domenico Del Bianco, Direttore respons.
Tip. Domenico Del Bianco e figlio. Udine

Ringraziamento

La moglie, i figli ed i parenti tutti, di

Innocente Pittoritto

porgono vivissimi ringraziamenti, a tutti coloro che tributarono l'estremo omaggio al caro Estinto, e condivisero il loro dolore, onorandone in qualsiasi modo la Memoria.

Udine, 7 Gennaio 1925.

La famiglia Sgobino, commossa da tanta dimostrazione di affetto tributata al suo caro

ERNESTO

ringrazia tutti coloro che contribuirono a rendere più solenne l'estremo trasporto del caro Estinto.

Udine, 8 gennaio 1925.

Nel pomeriggio di mercoledì 7 gennaio, amorosamente assistito e consolato dall'affetto dei Suoi, munito dei conforti religiosi, serenamente spegnevasi l'operosa vita di

Blasoni Francesco

d'anni 84

Angosciati ne danno il triste annunzio: i figli cav. Pietro, Antonio, Giovanni, Elisa in Barbetti, Luigi-Angelo con le rispettive famiglie; la sorella Maria ved. Rossi, il fratello Enrico con la moglie Rosina Carnelutti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 9 corrente, alle ore 14, partendo dall'abitazione sita in viale Trieste N. 38.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine 8 gennaio 1925.

Un messaggio ai Fascisti friulani del segretario provinciale politico

Il segretario federale medaglia d'oro Nicolò De Carli, ha diretto ai fascisti friulani il seguente messaggio:

«Fascisti Friulani,

La grande prova è superata.

Il vostro superbo sacrificio consumato durante otto durissimi mesi, ha dimostrato al popolo nostro ed al mondo intero che gli italiani conoscono e sanno praticare una nuova, cosciente, quadrata disciplina indice di rinnovate impareggiabili virtù.

Se il Capo nostro ha saputo e potuto tenere ferreamente in pugno ed a freno gli impulsi generosi e potenti del fascismo, ciò significa che il fascismo è ben conscio della sua grande ed indistruttibile forza morale, spirituale e materiale, ed è compreso dei compiti e dei doveri a lui dalla storia e dalla Patria affidati.

E' merito del vostro contegno, severo e rigido verso voi stessi, l'avere reso inutili e ridicoli gli attacchi di tutti i nemici, che la loro azione hanno condotto sulle fragili basi della malafede, della menzogna e dell'infamia.

E maggior ricompensa non poteva giungere al vostro animo forte, ma esasperato, che le parole di riconoscimento che il grande nostro Duce ha pronunciato il 3 gennaio 1925.

Con tutte le vostre Fiamme gloriose e i Gagliardetti che accolsero l'ultimo bacio dei fratelli caduti, dalle piazze e dalle contrade che sono vostre, perchè furono riscattate col vostro sangue puro e generoso, innalzate gli inni vostri all'uomo che vi guida senza falli e senza incertezze alle grandi e luminose mète d'Italia.

Viva Mussolini!

Chi ama veramente la Patria e la vuole servire, sta con Lui fino alla morte.

Il segretario Politico Provinciale
Nicolò De Carli»

La riforma della legge comunale e prov. per le elezioni amministrative

Con il ritorno al collegio uninominale era logico si tornasse, anche nelle elezioni provinciali, all'antico.

Nel disegno di legge del Governo è stato infatti predisposto:

Art. 1. - Sono abrogati gli articoli 74, 75, 76, 115 e 116 del Re Decreto 20 dicembre 1923 e sono richiamati in vigore gli art. 92, 93, 94, 95, 232, 280 della legge comunale e provinciale del 4 febbraio 1925, nonchè il R. Decreto 24 settembre 1923 per quanto riguarda le circoscrizioni mandamentali. La rinnovazione generale ordinaria dei consigli provinciali avrà luogo nel 1925 nei termini stabiliti dagli articoli 56 e 95 del citato testo unico della legge comunale e provinciale. I consigli provinciali provvederanno alla rinnovazione delle nomine dei membri elettivi della giunta provinciale amministrativa con le norme del R. Decreto 30 dicembre 1923.

Art. 2. - In mancanza del supplente più anziano, si fa luogo alla sostituzione con quello che abbia anzianità minore. Quando siano venuti a mancare tutti i supplenti, il consiglio provinciale provvede a sostituirli in nuove maniere.

Art. 3. - Le deliberazioni della Giunta provinciale amministrativa sono adottate a maggioranza assoluta di voti.

Art. 4. - L'articolo 2 lettera B. della legge comunale e provinciale è sostituito dal seguente: deputati e consiglieri della provincia. Il secondo e l'ultimo comma del su indicato articolo sono abrogati.

Art. 5. - In caso di scioglimento del consiglio provinciale è in facoltà del governo di pronunciare la decadenza della carica dei membri elettivi della giunta provinciale amministrativa. Alla sostituzione di essi provvederà una commissione straordinaria e le persone così nominate durano in carica finchè non vengano regolarmente sostituite dal Consiglio.

Art. 6. - Il Governo è autorizzato a modificare le disposizioni della legge comunale e provinciale riflettenti le elezioni amministrative e la eleggibilità agli uffici designati dalla legge stessa per coordinarli e porli in armonia con quelle della legge elettorale politica e con il nuovo ordinamento tributario locale.

PER GLI INVALIDI DI GUERRA

La Rappresentanza Provinciale dell'Opera Nazionale Invalidi di guerra del Friuli porta a conoscenza degli invalidi e mutilati di guerra avventizi o giornalieri in servizio presso un'Amministrazione dello Stato, i quali, avendo chiesto la sistemazione in ruolo, non abbiano potuto ottenerla solo per insufficienza di posti; porta a loro conoscenza che possono, qualora non lo abbiano già fatto, inoltrare subito per via gerarchica domanda in carta da bollo da L. 3, per chiedere la sistemazione in un'altra Amministrazione dello Stato.

RICOMPENSA AL VALORE

Il Bollettino Militare del 6 dicembre scorso N. 56, riportava nell'elenco delle ricompense al valore militare anche il nome dell'aspirante ufficiale nel 144 regg. Fanteria, Giovanni Belleri da Messina, impiegato presso il nostro ufficio postale fin dal 1919 e conosciutissimo nella cerchia dei colleghi e anche fuori.

Ecco la motivazione della ricompensa.

«In più giornate di aspro combattimento si distingueva per fermezza e coraggio. Sebbene contuso ad un piede rimaneva a fronteggiare il nemico.

Confermava queste sue belle qualità militare in altre due successivi combattimenti nei quali riportava altre due ferite. Monte Zuvetto 16 giugno 1916. Monte Sommer (Bainsizza) 19 agosto 1917. Monte Cavallo 26 ottobre 1917».

Ci consta che il sig. Belleri ha ricorso perchè la medaglia in bronzo venga mutata, per le sue riconosciute benemerenze, in quella d'argento. Sappiamo anche che il Ministero ha preso in buona considerazione tale ricorso.

Al sig. Belleri vivissime congratulazioni.

Tributo di cordoglio alla salma di Ernesto Sgobino

Martedì mattina la giovane e bella esistenza di Ernesto Sgobino si spense; un morbo crudele lo rapì inesorabilmente all'affetto dei suoi cari, e degli amici, che avevano imparato a conoscerlo e ad amarlo per le sue rare qualità d'intelletto e di cuore.

Non ancora ventenne, serenamente, santamente come visse, chiuse gli occhi per sempre.

Preoccupazioni e pensiero erano sempre rivolti unicamente allo studio. Benchè avesse conseguito con invidiabile esito la licenza di ragioniere ancora due anni fa, pure le ore che gli rimanevano libere le dedicava allo studio.

Voleva apprendere ancora; tutto quanto egli sapeva gli sembrava poco.

***

L'estreme onoranze furono tributate ieri nel pomeriggio e riuscirono quanto mai una dimostrazione solenne.

Uno stuolo di amici, di conoscenti, seguiva la salma, recando tributo di affettuoso cordoglio.

Si notavano le rappresentanze: dei Giovani Esploratori Cattolici, del Ricreatorio Festivo Udinese del quale da molti anni egli era socio benemerito, dei Circoli Cattolici di S. Nicolò e di San Giorgio, del R. Istituto Tecnico, dell'Associazione studentesca Friulana, tutte con vessillo.

Meraviglioso l'omaggio floreale. Disposte sulla carrozza funebre di prima classe si notarono bellissime corone, specialmente quelle dell'addolorata famiglia, della famiglia Del Fabbro, famiglie Gottardo e Buttò, degli zii Sgobino Enrico ed Angelo, della zia Teresa e cugino Ettore, di Mini Vittorio, della famiglia Vicario.

Si notarono pure due splendide palme, una con la sola dedica «A Ernesto Sgobino», l'altra dei parenti.

Il corteo, lunghissimo, lentamente si mosse dalla casa dell'Estinto e s'avviò alla chiesa del Redentore per le funzioni di rito.

Il carro funebre era seguito dal padre e da altri stretti parenti, dietro i quali veniva la folla dei cittadini.

La carrozza era preceduta dalle insegne erligiose, da un gruppo di Esploratori Cattolici in divisa e da un numeroso clero salmodiante.

Nel tempio, parato a lutto, si eseguirono le funzioni religiose con accompagnamento di organo.

Terminate che furono, il corteo ricompostosi s'avviò verso il Cimitero.

A Porta Villalta la salma sostò per ricevere il saluto commosso dell'amico suo ing. Nino Mantovani, il quale pronunciò, anche a nome della Federazione Giovanile Cattolica, bellissime, ispirate parole di cordoglio, ricordando le doti del povero Ernesto, rapito sulla soglia della vita, mentre si preparava a raccogliere i frutti del suo studio.

Le semplici, brevi parole, dette con animo accorato, commossero vivamente i presenti.

Imbruniva, quando il corteo riprese il cammino verso la triste mèta.

Ai genitori, ai fratelli così duramente colpiti, porgiamo le nostre vivissime condoglianze; che la dimostrazione affettuosa lenisca il loro cocente dolore.

IL CONSORZIO PER L'OSPEDALE

Si è riunito il Comitato esecutivo pro il nuovo Ospedale. Furono stabilite le basi del Consorzio, costituitosi tra l'Ospedale, il Comune, la Provincia e la Cassa di Risparmio. E' stato anche preso in esame il finanziamento dell'importante opera e furono adottate le prime deliberazioni onde sia possibile al più presto portare a compimento i padiglioni che più si manifestano a quelli destinati per i malati di petto per gli infettivi.

PRO NATALE
«Tubercolotici di guerra del Friuli»

Associazione Coop. di Credito di Gorizia, L. 20 — Ing. Italo Valente L. 50 — Vendruscolo Demetrio 5 — Catterino Umberto di Maiano L. 10 — Mons. Tosolini per la parrocchia di S. Giacomo lire 100 — Curia Vescovile di Gorizia L. 20 — Amministrazione Ditta Luigi Moretti L. 100 — S. E. l'Arcivescovo di Udine L. 50 — Circolo Cattolico di Privano L. 60 — Don Angelo Florit di Pignano L. 20 — Don Giuseppe Braida di Colloredo di Montabano L. 45 — Presidenza Camera di Commercio di Udine L. 100 — Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane di Gorizia L. 200 — Dalla Curia Vescovile di Concordia L. 20 — Direzione ed Operai fornaci laterizi Crucil di Cividale L. 31 — Ditta A. Milani L. 5 — Ditta Antonini e Figli L. 20 — Personale Fonderia De Poli L. 21 — Ditta Romano D'Agostino e Personale L. 70 — Direzione ed operai fornaci Iuri di Remanzacco L. 54 — Ditta Doretto Giovanni e personale di Pordenone L. 20 — Cooperativa Consumo Centrale Agricola di Gorizia L. 50 — Tipografia Pellarini e personale di S. Daniele del Friuli L. 48 — Ispettore di Polizia Urbana di Udine L. 5 — Legnamificio Clissura e personale di Sagrado lire 75 — Raccolte dal direttore della ditta Lescovich tra impiegati ed operai L. 204 — Istituto di Credito Fondiario di Gorizia L. 217 — Ditta Variolo Luigi Ortopedico L. 50 — Impiegati della ditta Variolo Cuttini L. 10 — Ufficiali e sottufficiali manipolo RR. Carabinieri specializzati L. 26 — Direzione del Seminario Arcivescovile di Udine L. 100 — Ditta Francesco Contardo utensileria Milanese ed impiegati L. 62 — Comandante, sottufficiali, caporali e soldati dell'autoreparto addetto all'ufficio centrale C. G. di Udine L. 45 — D'Attimis Conte Enrico L. 50 — Cartiera Perussini di Cividale del Friuli L. 50 — Ditta Cosmi e personale L. 110 — Ristorante al Commercio di Udine L. 63 — Cooperativa Friulana di Consumo L. 45 — Ufficiali sottufficiali comando U. O. S. C. G. di Udine L. 23 — Salone Del Negro e Bertoldo e personale L. 15 — Sindaco ed impiegati del municipio di Tarcento lire 70 — Ditta Cesare di Panigai L. 100 — Impiegati e personale della direzione dei telefoni di Udine L. 50 — Impiegati della Banca di S. Vito al Tagliamento lire 52 — Personale Reale macelleria del Negro di Udine L. 71.

N.B. — Per errore nel primo elenco delle offerte fu segnato L. 253 anzichè L. 25 raccolte dagl'Impiegati Ispettorato Forestale del Friuli.

ONORIFICENZA
al Segretario del Prefetto

Con vero piacere apprendiamo che il capo gabinetto del prefetto, dott. cav. uff. Silvio Innocenti, è stato in questi giorni nominato commendatore della Corona d'Italia.

Onorificenza veramente meritata, giacchè il dott. Innocenti, ad una profonda coltura, ad una aperta intelligenza, accoppia dirittura di carattere e serena equanimità di vero gentiluomo.

Tessere le lodi come funzionario crediamo cosa inutile, giacchè egli è assai conosciuto in Friuli, non solo come fattivo capo di gabinetto, ma anche perchè fu commissario prefettizio a Tricesimo, a Coseano, a Treppo Grande, a Gemona, ove resse anche gli Istituti Pii.

Al Friuli egli molto ha dato dell'opera sua, e per questo siamo certi che la notizia d'oggi sarà appresa dai friulani con piacere.

A lui, vive congratulazioni.

CAROVANA FRIULANA ALLE DOLOMITI
durante le ferie estive

Urge iscriversi mandando l'esatto indirizzo e L. 5 al sig. Mazzolini, segretario del Comitato Organizzatore, via Marinoni 8, Udine. Tale somma è rappresentata dal costo delle ulteriori comunicazioni a stampa e istruzioni ed illustrazioni dei luoghi da percorrersi.

La spesa individuale non dovrebbe superare di molto le L. 5 al giorno, mentre una persona isolata senza usare mezzi di trasporto e guide spenderebbe una media di L. 25. Si ricorda che lo scopo della gita è quello di far apprezzare meglio la nostra parlata e di visitare le migliori posizioni del mondo e di stringere vincoli di collaborazione culturale con i Ladini delle Dolomiti.

PER I SOCI DELLA SEZIONE COMBATTENTI

Il Consiglio Direttvo della Sezione Combattenti di Udine, nell'ultima seduta, a fine di dar modo a tutti i soci di ottemperare alle precise disposizioni dello Statuto Sociale (pagamento quote e tesseramento), ha stabilito che da oggi e fino alla vigilia dell'assemblea, l'orario della Segreteria della Sezione sia il seguente: dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.30 nei giorni feriali e dalle 10 alle 12 nei giorni festivi.

IL TERMINE DELLE DOMANDE PER LE POLIZZE
degli ex combattenti prorogato

Il ministro delle Finanze, venendo incontro al desiderio degli interessati ha consentito la riapertura del termine già fissato al 31 dicembre 1923, per la presentazione di domande di polizze di assicurazione gratuite e istituite a favore dei militari combattenti Tale termine è ora posto al 31 marzo 1925 e vale anche pei genitori dei militari morti a seguito di ferite riportate combattendo, anteriormente al primo gennaio 1918 e per i mutilati ed invalidi per ferite riportate combattendo prima della data stessa.

Per gli orfani il termine è fissato a sei mesi dopo il raggiungimento della età di anni 21 e per le orfane, che contraggono matrimonio, dopo la celebrazione del matrimonio.

Per coloro che allo scadere del termine suindicato sieno residenti all'estero od in colonia, è consentita una breve proroga.

Per far valere il diritto alla polizza è sufficiente una domanda in carta libera indirizzata al Ministero delle Finanze, direzione generale delle pensioni di guerra, servizio polizze.

Detta domanda dovrà indicare per gli ex combattenti e mutilati le esatte generalità (cognome, nome, paternità, data e luogo di nascita, residenza) e la specificazione della qualità e durata dei servizi prestati in guerra. Per i genitori e gli orfani di caduti le generalità del richiedente e del militare morto per la guerra.

LE DISGRAZIE ACCIDENTALI
Pollice fratturato

Ieri nel pomeriggio la cuoca Maria Bertossi di anni 37 di Angelo, abitante in via Cividale, mentre era intenta alle faccende di cucina, riportava accidentalmente una contusione alla falange unghiale del dito pollice destro con frattura.

Ricorse all'Ospedale Civile e fu dichiarato guaribile in 15 giorni.

Medio ed annullare lacerati

Sul lavoro, l'operaio Giovanni Feruglio d'anno 35 fu Paolo residente a Remanzacco, riportava delle ferite lacero strappate alle dita annullare e medio della mano sinistra.

Siccome si trovava a Cividale con un automezzo fu accompagnato al nostro ospedale dove il dott. Petronio, dopo averlo medicato, lo giudicò guaribile in una quindicina di giorni.

TRATTORIA COMUNALE

Lista dei pranzi: per questa sera: riso e patate, cotechino fasciato, cont. — domani mattina: riso e fagioli, pesce o goulasch, contorno; per domani sera: pasta con verdura, uccelletti di vitell contorno.

L'ARRESTO DEL LADRO DEI PREZIOSI
e il ricupero di parte dela refurtiva

Abbiamo dato ieri notizia che il commissario di P. S. avv. Marotta, indagando per il furto di oggetti preziosi del valore di lire cinquemila, commesso in danno del sig. Davinci Schiavi, aveva identificato il ladro. Dicemmo pure che erano state arrestate alcune persone. Queste però furono ora rilasciate nel mentre la squadra mobile della R. Questura, procedette all'arresto dell'autore del furto, tale Gio. Batta De Pauli d'anni 19. Gli agenti sequestrarono poscia parte della refurtiva, presso alcuni privati che l'avevano comperata in buona fede.

Nel mondo degli affari
UN FALLIMENTO

Con sentenza di ieri il nostro Tribunale ha dichiarato il fallimento del commerciante signor Augusto Pavanetto, abitante in Chiavris, nominando: giudice delegato il cav. Angelo Minesso e curatore provvisorio il rag. cav. Assuero della Maestra; e determinando al 20 febbraio la chiusura del processo di verifica.

Il fallimento è stato dichiarato ad istanza dello stesso signor Pavanetto, il quale ha presentato un bilancio che si riassume nei seguenti estremi:

Attivo lire 13,063.70; passivo 21,300.